

L'editoriale

L'Italia del futuro

di Claudio Marini



Questa settimana non potevamo avere una prima pagina migliore: al posto di uno dei tanti politici o di uno dei tanti burocrati abbiamo preferito dare spazio all'Italia del futuro. E quale migliore interprete se non Gloria, proprio lei, la ragazza che ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica Napolitano, una lettera che riportiamo qui accanto. In effetti sembra che quelle parole della diciottenne siano il proseguimento ideale delle parole che proprio la settimana scorsa abbiamo rivolto a Napolitano, un appello il nostro al quale tante voci si sono aggiunte, tante voci per chiedere il rispetto della sovranità popolare. Sono sempre di più quelli che condividono il nostro appello alle elezioni anticipate, come ad esempio Storace che ha dichiarato: "Faccio il tifo per le elezioni anticipate: c'è instabilità se non si vota, non se si vota. L'Italia è l'unico Paese al mondo in cui c'è un'opposizione che di fronte a una crisi non chiede le elezioni". Ma anche a sinistra Di Pietro, la Federazione dei Comunisti e Vendola non fanno mistero di essere favorevoli ad un ritorno alle urne. Al di là dei partiti comunque la stragrande maggioranza degli italiani è contraria a papocchi e ammucciate, convinta che soltanto un nuovo pronunciamento del corpo elettorale possa indicare la via maestra. E tornando alle considerazioni fatte da Storace è singolare che il partito che più di tutti avversa il ritorno alle urne sia il principale partito di opposizione, cioè il PD: segno che gli errori del passato non hanno insegnato niente agli eredi del PCI. Proprio dopo la caduta di Prodi nel 1998 infatti invece di tornare al voto (un voto che all'epoca avrebbe riconfermato il premier uscente) preferirono fare un pateracchio per portare D'Alema a Palazzo Chigi, giocandosi così tutta la credibilità che nel 1996 aveva consentito a Prodi di battere Berlusconi. E che Prodi e Berlusconi siano comunque due indiscussi protagonisti degli ultimi 15 anni è fuori

discussione: due grandi manager che hanno avuto in comune la difficoltà di dover affrontare più nemici all'interno delle proprie coalizioni che all'esterno. Ma con una differenza fondamentale: Prodi, pur avendo grande carisma e apprezzamento popolare non disponeva di un partito, essendo stato scelto come esterno; al contrario Berlusconi è il leader del maggiore partito italiano, e come tale ha una legittimazione popolare senza precedenti.

Tornando all'attuale situazione rinnoviamo il nostro auspicio: un profondo rinnovamento della classe dirigente, spazio a coloro che pur essendo competenti hanno finora trovato le porte chiuse, un segnale a chi non vuole andare a votare perché ritiene che il proprio voto sia inutile e che le decisioni verranno prese dai soliti burocrati e grand commis. Lo ripetiamo con tutta la forza che abbiamo, c'è un solo uomo che ha la responsabilità di scegliere se dare un contributo all'Italia del futuro o essere corresponsabile del suo triste declino: quell'uomo si chiama Giorgio Napolitano.

Ed al nostro Presidente chiediamo di pensare bene ad una cosa: dopo il 14 dicembre vorremmo continuare ad essere orgogliosi di essere italiani e non vergognarcene, perciò la preghiamo ancora una volta di non dare al nostro paese un'ennesima delusione che non merita certo. Noi dal canto nostro assumiamo solennemente un impegno: non faremo sconti a nessuno, e vogliamo chiarire un altro punto, quello della nostra collocazione.

Per noi che vinca Berlusconi, che vinca il Terzo Polo di Fini-Casini-Rutelli o che vinca la sinistra non cambia nulla: l'importante è che vinca l'Italia e che si realizzi il rinnovamento che chiediamo, perciò staremo con chi lo interpreterà al meglio scegliendo bene i candidati delle proprie liste e saremo contro chi lo ostacolerà preferendo i soliti raccomandati ai tanti bravi ragazzi italiani.

Caro Presidente...

Pubblichiamo la lettera aperta di Gloria, 18 anni, al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Caro Presidente, mi chiamo Gloria, ho 18 anni e non ho ancora votato.

Mia mamma mi ha raccontato che, quando non ero nata, il capo del governo veniva deciso dai partiti e non dai cittadini.

Poteva così capitare che piccoli partiti votati da poche persone esprimessero il capo dello stato o il capo del governo.

Non so lei cosa ne pensa, ma a me sembra profondamente ingiusto.

Mio papà mi ha raccontato di tangentopoli, dei giudici, dei politici disonesti e di come è cambiata l'Italia in questi 18 anni.

Mi dice che stiamo pian piano cercando di dare al popolo un potere reale, la possibilità di scegliere.

Caro Presidente, i miei amici non s'interessano di politica, molti mi hanno confessato

che non voteranno. Pensano che i politici siano tutti uguali e dicano tutti le stesse cose.

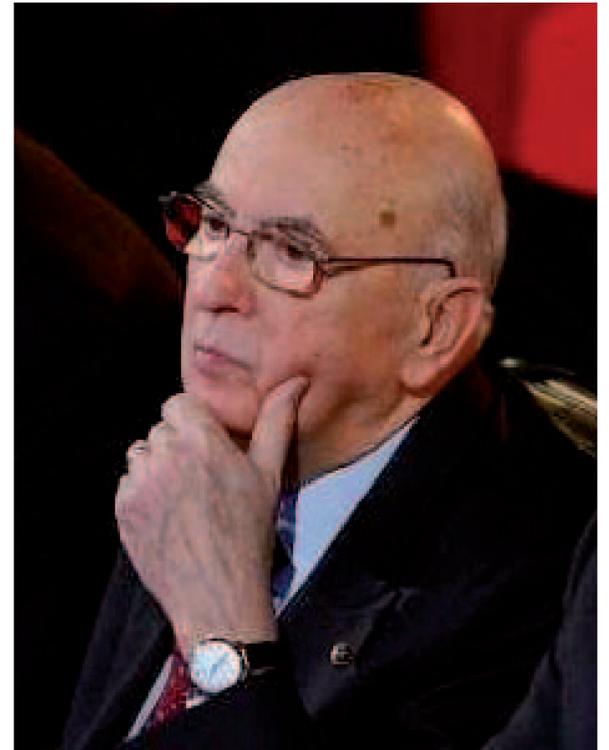
Gli ho risposto che non è vero, che sulla droga, la vita, la sicurezza, l'immigrazione, la famiglia, la scienza... hanno idee diverse. Gli ho detto che chi riesce a convincere più persone che le proprie idee sono giuste vince le elezioni e governa.

Ho detto bene, Presidente, o hanno ragione loro?

Dicono anche che la gente non conta nulla, che le decisioni importanti non le prendiamo noi cittadini, che - appunto - votare è inutile.

Caro Presidente, devo confessare che questa volta non ho risposto perché mio papà mi ha detto che forse chi ha vinto le elezioni sarà sostituito da chi le ha perse. Non me la sono sentita di rispondere...

Vuole farlo lei?



Il Pdl si compatta contro Fini.

Un successo oltre ogni più rosea previsione: oltre cinquemila persone hanno affollato l'Auditorium della Conciliazione, per presenziare all'evento organizzato dall'associazione Fratelli d'Italia vicina a Fabio Rampelli e Giorgia Meloni. Alcune centinaia di persone sono rimaste fuori per esaurimento posti, ed hanno assistito dall'esterno attraverso maxischermi. Proprio Rampelli aveva detto ai suoi: "non dobbiamo fare una maratona di comizi ma qualcosa di più emozionante, dobbiamo arrivare al cuore

D'Annibale a pag. 2 ▶



A partire da... **Giovedì 9 dicembre 2010**
tutti i lunedì-martedì-giovedì-venerdì alle ore 14,45

su Gold Sat - Sky 856

Una parola in più

(la politica ai raggi X)

in studio **Claudio Marini**
direttore International Post

settimana dal 13 al 19 dicembre 2010

Berlusconi o elezioni: il Pdl schiera le sue truppe

Il popolo del centrodestra scende in campo a Roma: 5mila persone hanno partecipato all'evento presso l'auditorium della Conciliazione.

di Nicola D'Annibale

dalla prima pagina

della gente e mettere in moto il Pdl". Così è stato. All'evento hanno aderito fondazioni, riviste e associazioni dell'area culturale vicina al Popolo della Libertà. L'eurodeputato Marco Scurria ha aperto l'evento accompagnato dal senatore Stefano De Lillo. Presenti molti quadri di partito rimasti leali a Silvio Berlusconi dopo la fuoriuscita di Fini. Giorgia Meloni, ministro della Gioventù, Gianni Alemanno, sindaco di Roma, Renata Polverini, presidente della Regione Lazio che attacca Fini: "Fini voleva giocare sulla mia testa. Solo Silvio c'ha messo la faccia". Cesare Cursi e Marco Marsilio, parlamentari del Popolo della Libertà. Mariastella Gelmini, Ministro dell'Istruzione ed accolta da un bagno di solidarietà dopo gli attacchi per la sua riforma. Maurizio Gasparri interviene in diretta telefonicamente. "Mi dispiace non poter essere in quel bagno di folla". Berlusconi o elezioni: questo lo slogan fondamentale, accompagnato da tante bandiere dell'azionismo romano e laziale. La gente non si annoia, anche perché è stato fissato a tre minuti il limite massimo di ciascun intervento. In mezzo ci sono video sui "valori della destra"; un'orchestra e ballerini classici sulle note di 'Nessun dorma' di Puccini. Il video poi interpreta perfettamente le emozioni condivise nella sala. C'è il pantheon della Destra italiana: i ragazzi della via Pal e gli emigrati italiani a New York, Trieste liberata, Filippo Tommaso Marinetti e Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e Giovanni Paolo II. E poi, c'è lui, Gianfranco Fini. Ritratto in tre diversi momenti della sua carriera politica: agli inizi con Giorgio Almirante, poi con Silvio Berlusconi e, oggi, al fianco di Pier Luigi Bersani. Anche la frase che lo introduce non lascia spazio a interpretazioni: « Ho visto gente andare, perdersi e tornare e perdersi ancora». Il copyright è di Francesco De Gregori che, con la sua Sempre e per sempre, fa da filo rosso all'evento. Perché in questa domeni-



ca di dicembre, raccolti nell'Auditorium, non ci sono solo le fondazioni, le riviste e le associazioni culturali vicine al Pdl. Spettacolo non comizio, idee non parole. La gente è già molto emozionata quando alle 14

telefona in diretta Silvio Berlusconi. La linea è disturbata. Il senatore Domenico Quagliariello scherza: "E' la prima volta che qualcuno non riesce a intercettare il Presidente". "Vogliono ribaltare il governo demo-

craticamente eletto" dice il Premier ai suoi che lo ascoltano di là del filo. "Ma non glielo permetteremo." Il popolo all'ingresso dell'Auditorium, fa la fila per firmare la petizione per chiedere che, in caso di caduta del governo, si vada subito ad elezioni. Il popolo che, come ricorda Alemanno, con la grande manifestazione del 2 dicembre 2006 a piazza San Giovanni, fece nascere il Pdl. Giorgia Meloni sottolinea: «La nostra gente è ancora entusiasta e determinata a difendere i valori in cui crede e per i quali il governo negli ultimi due anni e mezzo si è impegnato. Un popolo che non capisce per quale motivo un governo che ha lavorato bene in un periodo di crisi economica, debba andare a casa per essere sostituito da un governo di sconfitti talmente eterogeneo da non poter dare risposte ai problemi». Ignazio Abrignani attacca: "Dall'altra parte ci sono Qui, Quo, Qua che vogliono consegnare il



Paese a Zio Paperone Montezemolo»; Marsilio invece attacca "i professionisti dell'antimafia delle parole; quelli che temono il voto perché sanno che perderanno". Il ministro La Russa invece ricorda che "la scelta del PDL è stata fatta da 90 parlamentari ex An. Solo un terzo se ne è andato". Questa meravigliosa pagina di libera espressione popolare non poteva concludersi meglio che con 2 momenti estremamente emozionanti: il video della caduta del Muro di Berlino con un bambino che con tutte le proprie forze prende a martellate i brandelli dell'ormai caduto simbolo di divisione e di oppressione sovietica, ma ancora di più la toccante lettera della diciotten-

ne Gloria, una lettera che abbiamo voluto riportare integralmente in prima pagina, una lettera indirizzata al presidente della Repubblica Napolitano, una lettera che rappresenta l'appello dell'Italia di domani ai politici di oggi affinché rispettino la sovranità popolare e non permettano che i giovani si allontanino ancora di più dalle istituzioni. Una cosa è certa, il popolo del centrodestra non intende ripetere l'errore del 1994 quando in modo piuttosto passivo accettò le macchinazioni dell'allora presidente Scalfaro: oggi la maggioranza degli italiani non accetterà nuovamente di essere messa in disparte a favore di burocrati e personaggi in cerca d'autore.



settimana dal 13 al 19 dicembre 2010

Triste declino per Fassino: ora il PD lo invia a salvare Torino, ultima roccaforte del Piemonte. Intanto Renzi critica l'ammucchiata voluta da D'Alema

di Fiorino Ascolani



Nei Ds non era solo il segretario nazionale ma uno degli esponenti più illuminati e riformisti: uno che aveva avuto il coraggio, in barba all'ipocrisia dominante del partito, di riabilitare (qualora ce ne fosse stato bisogno) la figura di Bettino Craxi riconoscendogli meriti politici e intuizioni avute in tempi non sospetti.

Poi è arrivato il PD e con esso l'occasione di D'Alema di toglierlo di mezzo mandandolo prima al governo, un governo quello di Prodi che ebbe vita breve, e poi fuori dai giochi.

Una sorte che sarebbe toccata anche a Rutelli, protagonista con Fassino della vittoria del 2006, se non avesse avuto il coraggio di andarsene prima e fondare un partito nuovo: d'altra parte è curioso che nel centrosinistra i protagonisti delle vittorie siano stati emarginati ed i collezionisti di sconfitte continuano a comandare, come se la loro presenza

fosse indispensabile.

Ora comunque dopo il trionfo di Cota alle regionali qualcuno ha capito che dopo quasi 20 anni anche il comune di Torino potrebbe finire nelle mani del centrodestra e allora perché non riesumare Fassino, visto che è uno dei pochi ad avere una statura politica e morale in grado di far dimenticare ai torinesi gli anni bui di Castellani e la gestione non certo esaltante di Chiamparino? Per non parlare poi della Bresso, il cui operato è stato ampiamente giudicato dagli elettori. Fassino dal canto suo, per formazione e spirito di partito, si è messo subito a disposizione, anche se avrebbe meritato un ruolo di primo piano e non essere considerato un ripiego per il rifiuto di Profumo: senza considerare che ci sarebbero tanti giovani esponenti del PD torinese che meriterebbero spazio al posto di chi ha già avuto tante soddisfazioni e che non dovrebbe andare a prendere un posto che spetterebbe ad altri che ogni giorno fanno attività sul territorio. Ma nell'era di D'Alema e Bersani (uno che sta facendo di tutto per far rimpiangere persino Occhetto e la sua gioiosa macchina da guerra) il valore delle persone e la meritocrazia sono un optional. Quello che interessa maggiormente ai due infatti è costituire una nuova Unione che vada da Fini a Vendola per tentare di vincere le elezioni prossime e di battere Berlusconi: una vera e propria armata brancalone che non avrebbe un minimo di credibilità. Per fortuna all'interno del partito si va facendo strada una nuova classe dirigente, rappresentata degnamente da Matteo Renzi, sindaco di Firenze, e dai suoi cosiddetti "rottamatori". Giustamente Renzi ha capito l'assurdità di un simile progetto ed ha commentato: "l'obiettivo del Pd deve essere vincere le elezioni, non farsi ridere dietro dagli italiani. D'Alema vorrebbe un accordo elettorale con Vendola, Casini e persino Fini; l'occasione è buona per dire che con un simile schieramento, tutto anti-berlusconiano, non si va da nessuna parte".



Chiara Colosimo (Pdl): Presto modifica di legge sull'Icam

di Fiorino Ascolani



Il Consiglio regionale del Lazio, presieduto da Mario Abbruzzese, ha votato a larga maggioranza una mozione presentata dai consiglieri radicali che impegna la presidente della Giunta regionale e l'assessore ai Rapporti con gli Enti locali e Politiche per la sicurezza a "procedere senza soluzione di continuità e con la dovuta priorità e comunque entro 3 mesi dall'approvazione della presente mozione, con quanto realizzato nella precedente legislatura dalla Commissione consiliare 'Sicurezza e lotta alla criminalità della Regione Lazio', agli atti necessari alla effettiva realizzazione dell'istituto di custodia attenuata per madri detenute di Roma". Una decisione questa molto importante.

A tal proposito registriamo un interessante intervento dell'on. Chiara Colosimo, consigliere regionale e presidente della Giovane Italia Lazio, che sottolinea: "Considero l'approvazione della mozione dei

radicali in consiglio regionale e soprattutto l'impegno profuso dalla mia collega e amica Isabella Rauti, degli importanti tasselli verso la risoluzione dei tanti problemi che attanagliano le carceri del Lazio.

Prendendo atto dell'impegno mostrato dall'assessore Cangemi, abbiamo presentato una piccola modifica alla legge vigente in materia di detenuti, per poter rendere concreta a tutti gli effetti la realizzazione dell'Icam.

Vista l'attenzione che da sempre dedico alle drammatiche situazioni che i detenuti vivono quotidianamente, non potevo non essere la prima firmataria di questa iniziativa legislativa insieme al capogruppo del Pdl Franco Fiorito, che dimostra ancora una volta nei fatti come il nostro partito possa essere di supporto al lavoro della Giunta e allo stesso tempo possa dare delle direzioni precise alla politica di questa Regione, aprendo un ampio spiraglio di riflessioni sui problemi dei carceri del Lazio."



Governo appeso ad un filo, ma Berlusconi non molla

di Antonio Coviello

ROMA – Continuano ad essere giorni convulsi per la nostra classe politica in vista del voto di fiducia che si terrà come ben sappiamo il 14 dicembre alla Camera dei deputati. L'opposizione è sempre più convinta che il governo Berlusconi sia arrivato al capolinea mentre il premier continua a sfoggiare il suo ormai famoso ottimismo dichiarando che "avremo la fiducia sia alla Camera che al Senato e potremo continuare a governare per portare a termine il nostro programma". E' ritornato in voga il termine ribaltone, anche se sembra che tutti vogliano scongiurarlo, si è parlato di "maneggiamenti della politica", di governo di unità nazionale, di "conta dei voti". Insomma nei giorni che separano il governo dal suo (forse) ultimo esame si respira indubbiamente aria di campagna elettorale. Ma andiamo per gradi. Il 3 dicembre viene depositata la mozione di sfiducia al Governo firmata da 85 deputati UDC, FLI, API, MPA, Liberaldemocratici nonché dai senatori Guzzanti e La Malfa. Questo il testo: "La Camera dei Deputati, preso atto che la delicata situazione internazionale, la crisi economica e monetaria che aggredisce l'Europa elo stato di malessere sociale di ampie fasce della popolazione italiana, richiedono la piena operatività di un governo solido e sicuro; alla luce dell'attuale inadeguatezza

dell'esecutivo a garantire, oltre alle misure di contenimento del deficit, il risanamento strutturale della finanza pubblica e il sostegno della ripresa economica e dell'occupazione; auspicando l'avvio di una nuova fase politica della legislatura ispirata al senso di responsabilità nazionale e istituzionale, che punti a modifiche della legge elettorale per restituire ai cittadini la scelta degli eletti, con un governo capace di prendere le misure adeguate per evitare il declino del Paese e garantire il suo futuro civile e economico; esprime, ai sensi dell'art. 94 della Costituzione, la sfiducia nei confronti del governo". Nel frattempo Berlusconi è in Russia da dove fa sapere di non credere a chi dice che il suo esecutivo sia arrivato al capolinea. Poi c'è la questione della riforma Gelmini e anche qui i banchi della Camera tremano più di una volta per alcuni emendamenti che non passano e per la protesta di migliaia di studenti in tutt'Italia. Alla fine la legge viene approvata e la camera si prende una settimana di "vacanza" in vista del 14 dicembre. Così mentre il palazzo chiude temporaneamente i nostri politici scendono in piazza mentre si tenta di far pendere l'ago della bilancia dall'una e dall'altra parte cercando di convincere senatori incerti. Perché è sicuro che ormai la partita vera si gioca al Senato. Ma andiamo avanti con il nostro raccon-

to. Si costituisce il terzo polo con Fini, Casini, Rutelli. Tutti sono d'accordo. Berlusconi dovrebbe farsi da parte. Si fanno i nomi di possibili candidati premier come Gianni Letta o Giulio Tremonti. Il 6 dicembre in una manifestazione del PDL a Roma, il Cavaliere intervenendo telefonicamente dichiara: "Sono assolutamente consapevole che ho una certa età e che dovrò lasciare prima o poi, ma passerò il testimone quando avrò terminato il programma. E comunque mai ai maneggiamenti della vecchia politica". Il riferimento è ovviamente a Gianfranco Fini e a Pier Ferdinando Casini. "Il testimone - ha aggiunto il premier - lo passerò alla nuova generazione di politici. Casini e Fini vogliono dare il paese alla sinistra. Casini ha il solo fine di far fuori Berlusconi per prenderne il posto. Berlusconi, per la stima che ancora ha presso il 54,6% dei cittadini italiani, è un ostacolo insuperabile per prendere il potere che è l'unico progetto politico che hanno". Nell'autodifesa, il premier usa anche la politica estera: "Pensate a uno di questi seduto a un tavolo internazionale a difendere le posizioni dell'Italia". Poi, ricordando i recenti vertici internazionali, il presidente del Consiglio dichiara: "Io sono stato la star. Tutti venivano a farsi le foto con me, non solo per la mia esperienza ma anche perché tutti mi conoscono

come un tycoon e non solo per essere un politico". Immediata la replica del leader dell'UDC: "Se Berlusconi otterrà una fiducia risicata, magari di un voto solo e decidesse di andare avanti comunque, chiamo il 118. Io credo che invece dovrebbe capire, per il bene del paese, quali sono i problemi e quali le soluzioni". Casini non lascia spazio a mediazioni: "Se invece di seguire i consigli di qualche sciamannato, Berlusconi avesse ascoltato le persone serie la sua maggioranza non si sarebbe dissolta. E invece oggi deve fare i conti con una crisi che lui stesso ha determinato". Fini ribadisce la posizione di FLI: "Più lo si conosce e più si capisce che per Berlusconi governare vuol dire solo comandare. Non mi interessa chi presiederà il governo ma cosa vuole fare. Perché non si può più perdere tempo. Mi auguro che chi ha responsabilità capisca che l'Italia ha bisogno di un governo che governi, sciolga nodi e indichi una strada". Nel dibattito, quasi tutto di destra, si inserisce infine Pierluigi Bersani per il centrosinistra che insiste con la proposta di un governo di responsabilità: "Siamo sicuramente a un passaggio cruciale. Man mano che si avvicinano momenti critici per lui, Berlusconi è sempre più pericoloso. Fasi come questa, quando c'è il tramonto, ma ancora non si vede l'alba, sono fasi nelle quali la nostra democrazia



può subire degli strappi". Questo è quanto fino ad ora. Staremo a vedere nei prossimi giorni immaginando che non ci sarà tregua nella guerra di botta e risposta fra leader fino al fatidico 14.

In Parlamento la gravidanza è considerata una malattia

di Francesca Ragno



Che il Parlamento italiano godesse da sempre di una bassa rappresentanza femminile è risaputo, che però la gravidanza fosse considerata una malattia pochi lo sanno. In che senso nei regolamenti parlamentari chi si assenta per il parto durante le votazioni viene considerato "in malattia" e quindi abbassa il quorum per le votazioni, mentre chi non partecipa alle votazioni per motivi di "missione" non viene conteggiato tra gli assenti e non contribuisce a modificare il quorum per le votazioni. Nonostante i numerosi privilegi di cui godono le parlamentari sembra assurdo che per loro non esista il congedo di maternità e che la gravidanza sia assimilata alla malattia è una distorsione, simbolica e politica del ruolo della donna. A sollevare la questione è stata nella scorsa estate Federica Mogherini, deputata del Partito Democratico, in attesa della sua seconda bambina e che ironia della sorte finisce il tempo della gravidanza in una data molto molto sensibile per il panorama politico italiano: il 13 dicembre il giorno

prima di quando all'ordine del giorno vi è la votazione della mozione di sfiducia contro il Governo Berlusconi. "La priorità è mia figlia, ma farò di tutto per esserci", racconta Federica dalle pagine del suo sito e profilo di Facebook. Come non far coincidere due momenti in portanti uno personale, la nascita di una figlia, e l'altro pubblico come la votazione di sfiducia al governo in carica. Federica Mogherini le ha pensate tutte anche al parto cesareo, ma dice: "La mia prima figlia è venuta al mondo con il parto naturale e anche la seconda ha il diritto di nascere normalmente". Se la deputata del PD il 14 dicembre non parteciperà alle votazioni perché impegnata "in sala parto" sarà conteggiata negli assenti, mentre ci vorrebbe un elenco speciale come per chi è in missione. Nonostante le schermaglie anche con le colleghe della PDL che le consigliano di non venire in aula, la battaglia solitaria della Mogherini è serissima e inizia nel 2008, quando era stata accusata da alcuni elettori di assentarsi troppo spesso dalle votazioni, ma

la deputata aveva una gravidanza a rischio, poi finita con la perdita del bambino.

Per l'opinione pubblica se

una deputata non vota per una gravidanza difficile è considerata assente nelle statistiche di voto e non sembra giusto agli occhi della deputata. Non

si sa se Federica Mogherini riuscirà a partecipare al voto, ma si sa che di sicuro la sua bambina che verrà al mondo si chiamerà Marta.



ASCAU
Pecologica s.r.l.

Ad un anno dal trattato di Lisbona: rettifiche e aspetti positivi

di Chiarina Tagliaferri

Il Trattato di Lisbona è stato approvato e ne decorre nel mese di Dicembre c.a. l'anniversario. Il Convegno ha avuto come protagonisti in scena gli Stati dei paesi membri dell'Unione Europea e di alcuni paesi che propendono per il loro ingresso. I temi sono stati vari e molto forti e, attualmente cominciano ad uscire fuori anche delle problematiche strettamente connesse ad essi. Un bilancio complessivo del Trattato di Lisbona stilato dagli esperti sembra essere comunque positivo, nonostante la sua complessità e potrebbe risolvere alcuni dei problemi più gravosi che attanagliano l'Unione Europea dal precedente Trattato a Maastricht del 1990. Alcuni di questi coinvolgono l'intera comunità da ormai più di settant'anni e vertono principalmente sulla grave e ormai nota crisi economica e politica. Si sono però create nuove istituzioni che migliorano in maniera notevole le capacità d'azione ed intervento dell'Unione ed si sono concretamente risolti problemi quali le Istituzioni dell'UE in materia di voto, le ripartizioni delle competenze e l'applicazione pratica delle sussidiarietà. Questo a grandi linee ma ci sono ancora una pila di questioni in sospenso (nonostante sia passato un anno) che richiedono il cambiamento del diritto primario europeo. Una delle principali revisioni è stata presentata il 18 Dicembre 2010 da

Deauville (tedesco), una delle più importanti politicamente ma di certo né la prima né l'ultima. Analizzando la questione, queste revisioni sono state presentate perché nella totalità dei casi le proposte avanzate in sede di consiglio hanno tutte una caratteristica comune: nessuno ha trattato un cambiamento globale ed ognuno ha progettato le proprie carte in modo da modificare solo un elemento del sistema. La rettifica di Deauville, in sostanza, si può riassumere come una mozione che sostenga la sospensione dei diritti di voto in Consiglio per alcuni membri trovati in uno stato di violazione dei principi base dell'UEM (Unione Economica Monetaria). La soluzione per modificare questa soluzione sarebbe l'istituire un organismo specializzato per troncane questi illeciti, ovvero il EFSF. Non è chiaro però se la proposta deve avvenire per mezzo di una procedura di revisione ordinaria oppure una semplificata. Certamente con la seconda si andrebbe ad economizzare sul tempo ed il Consiglio Europeo andrebbe ad effettuare i suoi negoziati a seguito di consultazioni non con tutti gli organismi membri ma semplicemente con la Commissione, il Parlamento Europeo e la Banca Centrale Europea, nel caso in cui si dovesse trattare di questioni prettamente monetarie. Il tema è abbastanza complesso perché questo

tipo di sospensioni sono si presenti sulla carta ma non sono mai state effettuate in realtà. Inoltre, un'altra controversia, potrebbe essere rappresentata dal fatto che per fare in modo che la proposta passi in vigore è necessaria l'approvazione unanime di tutti gli stati membri ma, a conti fatti, riguarda elusivamente la "zona dell'euro", che comprende diciassette paesi e otto futuri. Comunque sia, proseguendo nella carrellata della rettifiche messe in programma, se ne trovano altre quattro di rilevante consistenza. La prima prende il nome di "Trattato Changing" comprende un protocollo di modifica delle disposizioni transitorie sui cosiddetti "deputati fantasma". Questo tema ricorre molto spesso in Italia. La proposta è stata avanzata dalla Spagna che ha previsto sia un iter di procedura ordinaria di revisione un aumento del numero di seggi all'interno del Parlamento Europeo da settecotrentasei a settecotocinquantaquattro. È stato anche previsto un target per il primo Dicembre 2010 e sono incluse nel programma anche alcune successive revisioni in prospettiva dell'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria e, quindi, un ulteriore e ovvio aumento dei seggi. Infine si può sottolineare l'adesione della Croazia all'UE (prevista per il 2012 e di comune accordo fra tutti gli stati

membri ed il governo croato) ed il "protocollo per la 'garanzia irlandese' e l'adesione della Repubblica Ceca al protocollo n° 30 sull'approvazione della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE" previsto per il 2012 sempre tramite proposta ordinaria. Una simile rettifica andrebbe attuata per il governo polacco. Su tutto ciò sorgono spontanee delle riflessioni, principalmente sui referendum e sulla sospensione del diritto di voto. Per quanto riguarda i referendum, è molto poco probabile che la rettifica di Deauville possa essere attuata entro il 2013 perché ci sono tutta una serie di problemi giuridici e politici dovuti, appunto, alla "minaccia del referendum". Il Cancelliere austriaco Werner Faymann ha sostenuto, nel 2008 che "i cambiamenti futuri nel Trattato dell'UE, che toccano gli interessi austriaci, dovrebbero essere decisi mediante un referendum in Austria". Di questo parere sono anche Regno Unito, Danimarca e Irlanda. Effettivamente non sarebbe una cosa del tutto negativa e rispetterebbe a pieno la dicitura di democrazia. La il nomignolo "minaccia" è dovuto al fatto che spesso la sovranità popolare è fortemente influenzata e giudica in base alla popolarità del governo locale o del presidente. Detto questo è semplice trarre una conclusione. Specialmente in tempi di instabilità



economica, per esempio, i politici non godono di una grande fiducia da parte del pubblico e quindi il rischio di un risultato negativo è molto elevato. Per quanto riguarda la sospensione del diritto al voto, invece, potrebbe, o dovrebbe, essere rivista secondo si comporta l'opposizione all'interno del Consiglio della Comunità Europea. Il Regno Unito, per esempio, sta pensando di sacrificare un argomento tanto discusso (la sospensione del diritto al voto, per l'appunto) per favorire un cambiamento positivo (l'EFSF tipo meccanismo permanente) ma questo però risulta non essere un argomento vincente ed incontra parecchi ostacoli procedurali opposti dagli Stati Membri. Fra i risultati più positivi ed immediatamente visibili, c'è da dire che il mandato del Parlamento è stato esteso ad altri settori, soprattutto bilancio, sicurezza interna e giustizia. Per contro la Commissione ne risulta uscita un po' indebolita ma salvaguardia comunque i propri diritti in termini di legislazione comunitaria. Ci vorrà del tempo affinché si possano riscontrare gli effetti di tale Trattato ma bisogna sempre tenere di conto che l'Unione Europea non è e non diventerà mai uno stato ma comunque esercita dei poteri in nome degli Stati Membri e costituisce una fonte di obblighi e diritti per ogni cittadino.

Arrestato Assange: la degna fine di un hacker - stupratore

di Historica

Alla fine il cerchio si è chiuso attorno a Julian Assange: il capo di Wikileaks si è consegnato in un commissariato di Londra dopo esser stato raggiunto da un mandato di arresto europeo per conto della Svezia. Assange è arrivato in tribunale accompagnato dai suoi avvocati Mark Stephens e Janet Robinson. Wikileaks aveva minacciato di scatenare un 'giorno del giudizio sul Web' aprendo la cassaforte con i restanti documenti segreti se il suo

capo fosse stato arrestato, ma Hrafns-son ha detto che per ora non si sta pensando di procedere in questo senso, anche perché i nodi stanno venendo al pettine e, ora che il capo di questa organizzazione tanto discussa deve rispondere di reati così infamanti commessi, i suoi seguaci capiranno che è arrivato il momento di smetterla di destabilizzare il modo facendo il gioco dei terroristi e dei paesi dittatoriali. Un portavoce di Scotland Yard ha

detto che la magistratura svedese vuole che Assange risponda di due accuse di molestie sessuali e una accusa di stupro, reati che sarebbero stati commessi tutti nell'agosto 2010, reati che la dicono lunga sulla serietà e sulla credibilità del personaggio. Ora riflettano soprattutto coloro che hanno esultato delle vergognose farneticazioni pubblicate sul suo sito, riflettano quanti hanno dedicato pagine e colonne di giornali e riviste su questa triste e squallida vicenda: il

nostro giornale non si è associato a questa fiera dell'ovvietà preferendo un titolo sensazionale in meno ma mantenendo la propria dignità, quella dignità che certo manca ad un individuo come Assange. Ora non credo ci occuperemo più del personaggio e della vicenda, a parte informarvi delle evoluzioni del processo a suo carico, un processo che darà giustizia almeno alle vittime delle sue perversioni.



Il South stream: un enorme affare per molti e per il "cane a sei zampe"

di Gaetano De Monte

Dalle comunicazioni interne alla diplomazia americana e che sono state rese pubbliche questa settimana da Wikileaks emerge la preoccupazione americana per la vicinanza italo-russa e per l'amicizia tra Berlusconi e Putin, e questo diciamo che rappresenta più una conferma che una sorpresa. Ma emergono anche molti retroscena interessanti, in particolare per quanto riguarda i gasdotti e il conflitto russo georgiano dell'agosto 2008. Per quanto riguarda i gasdotti, il fatto che gli Stati Uniti preferissero Nabucco, (un gasdotto progettato per portare in Europa gas dal bacino del Caspio e dal Medio - Oriente senza passare dal suolo russo) a South Stream (gasdotto progettato da ENI e Gazprom che al contrario rafforzerebbe la dipendenza energetica europea dalla Russia), era anche questa cosa ben nota. Il progetto South Stream, dunque al centro delle preoccupazioni della diplomazia statunitense, il gasdotto cioè che passa sotto il Mar nero e che Gazprom vuole fortemente per disintermediare l'Ucraina dal tracciato dei tubi verso l'Europa. Eni, che investirà 15 miliardi di dollari, ha un ruolo paritetico nel consorzio. Non erano invece fino ad ora emersi sospetti come quelli espressi dai

diplomati georgiani nei confronti della leadership italiana. Secondo i file pubblicati da Wikileaks, l'ambasciatore georgiano a Roma nel gennaio 2009 aveva riferito al suo omologo Usa Ronald Spogli, che "il suo governo ritiene che una percentuale sia stata promessa al premier italiano sui gasdotti, su ogni pipeline sviluppata da Gazprom ed Eni". Lo stesso ex ambasciatore americano a Roma Ronald Spogli, così definisce nei cabotaggi resi noti dal sito di Julian Assange le relazioni di politica estera Italia - Russia: "Due tycoon-oligarchi, Silvio Berlusconi e Vladimir Putin con una concezione personalistica del potere che scavalca le istituzioni dei loro paesi hanno trovato nell'energia il campo di azione per un business condiviso ed hanno fatto di due aziende di stato, Eni e Gazprom, il centro dei loro interessi comuni. Spogli dipinge un quadro in cui Eni e Gazprom vengono spremute e manipolate dai due capi di governo. Nelle parole dell'alto diplomatico, rese note da Wikileaks emerge la convinzione che Berlusconi e i suoi accoliti traggano cospicui profitti personali da molti contratti di fornitura energetica tra Italia e Russia. L'allusione è ai progetti delle reti Nord Stream e South Stream, per trasportare gas russo verso l'Europa

occidentale e meridionale bypassando Ucraina e Bielorussia. Lo stesso Spogli lamenta poi il fatto che i leader di tutti gli schieramenti politici italiani sembrano stranamente indifferenti rispetto alla dipendenza energetica verso la Russia, una chiara allusione, questa, al fatto che l'accordo Eni - Gazprom per il gasdotto South Stream era stato firmato quando era presidente del consiglio Romano Prodi e ministro dell'industria Pierluigi Bersani. Ma ciò emerge dai dispacci diplomatici resi noti non sono solo quelle che possono essere le divergenze fisiologiche e storiche tra gli Usa e l'Eni, conflitti geo-economici che risalgono all'era di Enrico Mattei e che arrivano fino alla partecipazione in capitale di Gheddafi. C'è sicuramente infatti un'antica rivalità tra l'Eni e la sua proiezione di interessi verso l'Africa, l'Asia, l'America Latina e le compagnie petrolifere Usa, espressione, quest' ultime, dell'interesse nazionale statunitense. Ciò che sembra preoccupare invece maggiormente i vertici della diplomazia statunitense è la gestione berlusconiana della politica energetica italiana in stretta sintonia con Putin, una gestione al limite del personalismo. La questione delle forniture di

energia rimane intanto una vera e propria scommessa. Anche la Russia è molto interessata a mettere le mani sul gas del Caspio e dell'Asia centrale. Mosca sta portando avanti un proprio progetto, il South Stream, che è un diretto concorrente del Nabucco. Il South Stream, una joint-venture tra la Gazprom russa e l'italiana ENI, dovrebbe garantire all'Europa un nuovo punto di accesso per il gas della Russia e del Caspio. Un tronco di 900 km dovrebbe passare sotto il Mar Nero verso la Bulgaria, dove dovrebbe dividersi tra un ramo sud, per raggiungere l'Italia attraverso la Grecia, ed un ramo nord verso la Serbia e l'Ungheria. La Russia ha già raggiunto un accordo con Bulgaria e Serbia ed è al momento in trattative con l'Ungheria. Il progetto South Stream ha però gli stessi problemi del Nabucco: avrebbe abbastanza gas da trasportare? Alcuni analisti lo definiscono un "gasdotto politico", un progetto che offre vie alternative, ma non nuovi rifornimenti di gas. Inoltre il South Stream costerebbe circa il doppio di quanto preventivato per il Nabucco. La domanda da porsi riguarda dunque le ragioni che spingono a spendere miliardi di euro per un progetto che in parte duplicherebbe delle capacità già esistenti. Dal punto di vista russo, questa non è

altro che una mossa geopolitica che permetterebbe di consolidare ulteriormente il quasi - monopolio di esport di gas verso l'Europa. Simultaneamente, questo progetto ridurrebbe drasticamente il ruolo di paesi problematici quali Ucraina - infatti, la maggior parte del gas che passerebbe attraverso il gasdotto South Stream non aggiungerebbe volumi all'import europeo, ma piuttosto sostituirebbe i volumi attualmente in transito attraverso Kiev. Di non secondaria importanza inoltre è il fatto che questo progetto garantirebbe un vantaggio relativo russo su eventuali competitori quali Iran o Turchia. La combinazione South Stream all'Italia e North Stream alla Germania pertanto è un capolavoro geopolitico, dal punto di vista russo. Restano da comprendere invece le posizioni e le convenienze italiane, che tuttavia si intuiscono facilmente a leggere i rapporti diplomatici che da questa settimana non sono più segreti. La Russia, invece, integra, infatti, negli interessi e nei progetti russi due paesi centrali del progetto europeo e, così, elimina di fatto non solo la possibilità di una vera politica energetica europea, ma anche le potenziali aspirazioni negoziali vis-à-vis la Russia. Ovviamente, per il gigante caucasico questa è una straordinaria vittoria politica. Già lo scorso anno, proprio per la loro dipendenza dal gas russo, Italia e Germania si rifiutarono di sollevare qualsiasi critica contro Mosca in seguito alla guerra con la Georgia, e si sono nuovamente opposti in maniera ferma all'ingresso di Tsibili nella NATO. Da qui nasce naturalmente il risentimento della diplomazia georgiana verso l'Italia. E' prevedibile infine che in futuro, i due Paesi, vengano a dipendere sempre più sulla Russia per le loro scelte relative all'Europa orientale. Non è impensabile che dei due, l'Italia diventi il Paese più affidabile per Mosca in virtù sicuramente del personale rapporto che lega i due uomini politici, "affaristi, più che statisti che hanno trasformato la politica estera in un business e piegato le aziende di stato ai loro fini". Così, sono considerati i rapporti Italia - Russia, secondo quanto riportato in una nota diplomatica segreta, che ora, dopo le pubblicazioni di Wikileaks, di segreto non ha più nulla, redatta, da uno dei massimi esperti di politica energetica del Dipartimento di Stato. Queste analisi ad oggi non sono state ancora smentite; evidentemente corrispondono ancora oggi alle considerazioni che a Washington hanno dei rapporti tra i due "tycoon-oligarchi".

settimana dal 13 al 19 dicembre 2010

L'Iran continua la marcia verso il nucleare ed il mondo sta a guardare

di Anastasia Latini

Continuano i progressi del programma nucleare in Iran dove è stata annunciata dal capo dell'energia atomica iraniana Ali Akbar Salehi l'entrata in funzione della centrale di Bushehr.

Il governo iraniano dichiara che l'energia atomica che è finalmente riuscito a imbrigliare ha l'unico scopo di fornire energia elettrica al paese ma si scontra con i governi di stati uniti e Israele che lo accusano di star preparando un attacco.

In effetti sin dalle elezioni di Mahmud Ahmadinejad a presidente dell'Iran nel 2005 i rapporti tra l'occidente e questo paese si sono di fatto piuttosto raffreddati in quanto il presidente è stato accusato di anti-semitismo e anti-occidente.

Secondo l'ammiraglio Mullen, il capo di stato maggiore interforze statunitense, Teheran sta procacciandosi armamenti nucleari e per questo gli Stati Uniti devono agire tempestivamente, è tuttavia ormai celebre l'allarmismo americano che ha portato a una disastrosa guerra contro l'Iraq che si è conclusa senza che le armi di distruzione di massa fossero rinvenute, anzi senza che ce ne sia stata la minima traccia.

Forse in questo caso la minaccia potrebbe essere più reale visto che l'Iran è uno dei maggiori finanziatori di Hezbollah, organizzazione paramilitare libanese, e Ahmadinejad ha condannato più volte, e più volte minacciato, lo stato d'Israele per la sua politica nella striscia di Gaza,

addirittura spingendo l'ex presidente Ariel Sharon a chiedere che l'Iran fosse estromesso dalle Nazioni Unite per la dichiarazione del presidente: «... questo regime occupante Gerusalemme è destinato a scomparire dalla pagina del tempo...», e questa frase ha suscitato brividi di paura nel mondo Occidentale che ha visto la concretizzazione di queste minacce nell'approdo al nucleare di Teheran. Inoltre è ricoperto di mistero quello che è successo a due scienziati iraniani, uno dei quali è rimasto ucciso da un pacco bomba lanciato da due motociclisti fori dall'università dove insegnava. Un altro è rimasto gravemente ferito da un attacco svoltosi con le stesse modalità. Rispettivamente il professor

Majid Shariari, docente di Fisica presso l'università Shahid Beheshti e Fereyduun Abbassi, fisico specializzato in laser, anche lui insegnante nella medesima università. Scoppiano le accuse in quanto Teheran accusa il Mossad e la Cia di essere i responsabili dell'attacco ai due scienziati nucleari e forse dell'attacco informatico subito da diverse centrifughe impiegate per l'arricchimento dell'uranio negli impianti nucleari. Non si intravedono vie d'uscita dall'ennesima crisi nel Medio Oriente, sempre più instabile, minacciato e minaccioso. Forse stavolta un intervento deciso da parte degli Stati Uniti e dell'Onu sarebbe risolutivo per la sicurezza di Israele, del Medio Oriente e di tutto il mondo.



Nessun fiore per Shalha

di Giulia Molari

Nessun appello da parte delle istituzioni, nessuna petizione, nessun flash mob, nessun fiore davanti alle ambasciate.

Shalha è morta nel silenzio.

Iraniana, connazionale di Sakineh, e vittima della sua stessa condanna, Shalha Jhahed, amante dell'ex calciatore nazionale Niser Mohammad Khani è stata impiccata lo scorso primo dicembre nel carcere di Evin a Teheran, con l'accusa di aver ucciso a coltellate la prima moglie dell'uomo. L'omicidio risalirebbe al 2002, la donna venne immediatamente arrestata e senza alcuna esitazione confessò il proprio crimine, scagionando così il marito.

I due infatti avevano stipulato un contratto di "matrimonio a tempo", in modo da stare insieme legalmente, senza rischiare di essere puniti per adulterio.

La condanna a morte però venne sospesa nel 2008, quando, in occasione del processo di appello, l'imputata ritrattò la propria confessione proclamandosi innocente. Nel 2009 in occasione di un successivo processo, il marito confessò di aver fatto uso di droghe con la sua amante e per questo venne condannato a 74 frustate, mentre la Corte suprema iraniana condannò definitivamente Shalha all'impiccagione. La sua esecuzione è stata la

141esima quest'anno in Iran, mentre circa 270 persone sono state giustiziate nel 2009.

Tutti ricorderanno il disperato grido di aiuto di Delara Darabi, una giovane pittrice iraniana condannata anch'essa al patibolo per aver commesso un omicidio a 17 anni, malgrado il capo della magistratura avesse decretato una sospensione dell'esecuzione. A mettere la corda intorno al collo della donna, come affermato dal quotidiano Etemad, uno dei figli di Delara, perché in Iran

"il sangue si lava col sangue". I metodi di esecuzione sono tre: l'impiccagione, la fucilazione e la

lapidazione, proibita nel 2003, ma poi ritornata in auge nel 2005 dopo l'elezione del nuovo presidente Ahmadinejad.

Secondo il codice penale i maschi sopra i 15 anni e le femmine sopra i 9 possono essere giustiziati. Nel 2004 la pena di morte è stata vietata per i minori di 18 anni, ma il decreto non è mai stato rispettato. Per questo, due ragazzi di 18 e 16 anni, sono stati impiccati per lo stupro di un bambino di 13, quando questi avevano rispettivamente 17 e 15 anni, anche se pare che l'accusa di stupro sia stata solo una montatura per coprire, al mondo occidentale che cominciava ad interessarsi al caso, il fatto che i due siano stati condannati solo perché omosessuali. Fingere, dissimulare, tacere, omettere, queste le armi sociali dell'Iran di oggi contro il nemico Occidente.



Una sorta di mafia d'oriente, che si fa scudo del popolo, dei più fragili: donne e bambini, punendone uno per educarli tutti. Ma l'Iran di Ahmadinejad, così come la mafia ha un punto debole: il racconto, che sia scritto, parlato o urlato nelle piazze,

questo spaventa, perché muove i pensieri, stimola le coscienze. Su Shalha si è taciuto, di Sakineh invece, se ne è parlato, ancora se ne discute e Sakineh è viva. Chiara dimostrazione del fatto che "il silenzio uccide e la parola resuscita".

Il Brasile dichiara guerra al narcotraffico

Inviato l'esercito nelle favelas per stanare i potenti narcotrafficcanti che si rifugiano tra le baracche

di Daniele Ciucci

Chi ha visto il film "City Of God", che narra la guerra tra bande comandate da due narcotrafficcanti che vogliono ottenere il controllo totale sia del mercato della droga sia del territorio, sa in quale pessime condizioni versano gli abitanti delle favelas, fatiscenti baraccopoli di lamiera e legno in cui vivono gli ultimi della società, coloro che non sono stati minimamente sfiorati dal rapido progresso economico del gigante sudamericano.

In questi "quartieri" i narcotrafficcanti sono protetti dalla popolazione sia perché temono feroci rappresaglie da parte dei sicari dei boss sia perché molte famiglie basano il loro sostentamento proprio sul traffico di stupefacenti.

Nelle favelas infatti si comincia già da adolescenti a compiere i primi passi dentro spietate organizzazioni criminali che non hanno certo remore a rifilare una pistola o un qualsiasi altro tipo di arma a un ragazzo che invece dovrebbe studiare e andare a scuola.

Come inoltre succede in alcuni quartieri disagiati del Sud Italia flagellato dalle mafie, la criminalità viene vista come "Stato" e in quanto tale sostituisce il diritto instaurando un regime fatto di sparatorie e tossicodipendenze facendo credere agli abitanti delle case in lamiera che il vero nemico è lo Stato centrale e non loro che danno anche da lavorare ai figli della povera gente.

Il presidente del Brasile, Luiz Inácio Lula Da Silva, arrivato agli sgoccioli del suo mandato e pronto a passare il testimone alla sua prediletta Dilma Rousseff, prima donna presidente del

Brasile, dopo aver portato in 8 anni di mandato milioni di poveri ad una condizione economica soddisfacente ha deciso di fronteggiare un'ultima guerra contro le odiate organizzazioni criminali.

La decisione è stata presa dopo l'escalation di crimini avuta nelle favelas e anche al costante aumento dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Ma soprattutto perché si vuole fare un repulisti di queste zone di Rio De Janeiro perché la suddetta città ospiterà le Olimpiadi del 2016 e anche i Mondiali Di Calcio del 2014. Sono stati inviati nella favela Vila Cruzeiro, roccaforte criminale, 21 mila agenti della polizia militare in assetto da guerra per arrestare i narcotrafficcanti.

Dopo 5 giorni di guerriglia tra le forze dell'ordine e i criminali, i militari hanno deciso di utilizzare i tanks per penetrare all'interno della favela.

Il bilancio finale dell'operazione è di 41 vittime di cui sfortunatamente una buona parte civili che si sono trovati nel posto sbagliato nel momento sbagliato e l'arresto di 153 narcos. La polizia ha annunciato il successo dell'operazione proclamando la presenza dello Stato dove prima regnava la criminalità.

L'arrivo dei carriarmati ha costretto molti narcotrafficcanti, molto agguerriti tanto da incendiare bus e automobili oltre che assaltare le stazioni di polizia, a scappare nelle favelas confinanti ma la polizia ha assicurato il vicino arresto di ognuno di loro. L'operazione compiuta è solo un assaggio della bonifica delle favelas

promessa dal capo della polizia che ha annunciato la durata dell'operazione fino al 2016. I cittadini comuni e onesti appoggiano l'iniziativa del governo sostenendo che, con l'arrivo delle Olimpiadi, non c'è occasione migliore per

ripulire la città di Rio De Janeiro, ancora oggi una delle città più pericolose del Brasile e del mondo dove gli omicidi sono sempre in costante aumento nonostante una generale diminuzione della violenza nel resto del Paese.



INTERNATIONAL POST

settimanale di politica, economia, cultura e attualità

DIRETTORE RESPONSABILE: CLAUDIO MARINI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA CIPRO 10 00136 ROMA

ANNO I NUMERO 29

spedizione in abb.post.:
abbonamenti Cipro s.r.l.

CONCESSIONARIA
DI PUBBLICITA'
CIPRO S.R.L.

VIA CIPRO 10, 00136 ROMA
TEL. 06-87452462 FAX.87452464
E-MAIL:info@ciprosl.com

EDITORE:

STAR MEDIA COMPANY
VIA CIPRO 10, 00136 ROMA
TEL. 06-87452462 FAX.87452464
E-MAIL:info@starmediacompany.com
SITO: www.starmediacompany.com

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE
DI ROMA
n. 234 del 26 maggio 2010

stampato presso:

editrice frusinate
supermercato la scuola
scuola ufficio & c.

VIA TIBURTINA
03100 FROSINONE

Il mistero di Yara

di Mariella Roberto

La storia di Yara, 13 anni, scomparsa lo scorso 26 Novembre da Brembate Sopra (Bergamo) ha colpito tutta Italia. Lei era una promessa della ginnastica ritmica e dopo un ennesimo allenamento aveva salutato le amiche e l'insegnante. Alle 18.45 aveva inviato l'ultimo messaggio dal cellulare ad un'amica. La madre non vedendola arrivare aveva già incominciato a chiamarla ma senza ottenere risposta. Le ricerche sono continuate nonostante la neve anche grazie all'intervento di unità cinofile provenienti dalla Svizzera e da Livorno. I cani hanno fiutato un percorso che è opposto a quello che Yara faceva per tornare a casa dal centro

sportivo. I sopralluoghi nel cantiere del centro commerciale di Mapello e nel palazzetto sportivo che è stato fatto evacuare dal sindaco Diego Locatelli. Sono stati prosciugati tombini e ispezionato un pozzo. Il fiume Adda è stato un altro luogo ispezionato, intanto il pm Letizia Ruggeri ha detto che le ricerche continueranno. Tanti volontari oltre alle forze d'ordine provenienti da Milano e Padova. La polizia staseguendo piste diverse da quelle seguite dai carabinieri. Un giovane di 19 anni, Enrico Tironi, è stato il primo a testimoniare di aver visto la ragazzina con due uomini, poi ha smentito tutto ed è stato denunciato

per procurato allarme. Si è parlato anche di un furgone bianco che sarebbe stato visto nei pressi della zona della scomparsa allo stesso orario. Il ritrovamento di un cellulare e di una giubbotto nero hanno fatto riaccendere la speranza ma non appartenevano a Yara. La testimonianza di un cittadino di boliviano, il quale ha raccontato ai carabinieri di aver visto e parlato con una ragazzina su una panchina di Villa d'Almé, non si trattava di Yara perché non aveva l'apparecchio. Più passano i giorni e più si teme per la sorte di questa ragazzina, gli inquirenti parlano di un rapimento a scopo sessuale. Sabato 4 Dicembre a bordo di un traghetto



partito da Genova e diretto in Tunisia è stato fermato un marocchino. Quest'ultimo è un muratore del cantiere di Mapello ed era ricercato dal 27 Novembre. L'interrogatorio è

durato tutta la notte. Il 7 Dicembre il marocchino è stato rilasciato perché la traduzione dell'intercettazione che lo inchiodava era errata, infatti, non

venivano pronunciate le parole "non sono stato io bensì proteggimi Allah". Le ricerche continuano ancora e la famiglia di Yara chiede silenzio.

Sospetti di riciclaggio per Massimo Ciancimino.

di Girolamo Tripoli

Sembra che Massimo Ciancimino, il quale sta rilasciando da qualche anno dichiarazioni ai pm di Palermo sulla trattativa tra Stato e mafia dei primi anni '90, stia ancora riciclando del denaro.

Il figlio dell'ex sindaco di Palermo Don Vito Ciancimino, infatti, sembra sia stato intercettato a casa di un membro dell'ndrangheta. Ripercorriamo, però, come si è riuscito a sapere di questo contatto tra Ciancimino e un membro della mafia calabrese.

Vive sempre sotto scorta, anche perché ha ricevuto numerose minacce di morte da parte di alcuni esponenti mafiosi con delle pallottole nelle buste.

Qualche giorno fa, però, è uscito dalla sua casa di Bologna senza la scorta e, con la propria macchina, si è recato a Verona. Arrivato in città è entrato in un ufficio di un signore che è attualmente inquisito per la sua appartenenza ad una cosca dell'ndrangheta. Proprio in questo ufficio, dove la polizia aveva piazzato delle microspie, si è sentita la voce

di Massimo Ciancimino.

L'inquisito con il quale conversava Ciancimino è Girolamo Strangi, appartenente presumibilmente alla cosca Piromalli della Piana di Gioia Tauro.

La conversazione inizia subito con una frase simbolo di Ciancimino: «Quando mi senti in televisione tu fottitene». Nel resto del discorso tra i due si parla di giri di soldi e di fatturazioni fittizie, ma soprattutto si è parlato di uno scambio di soldi particolare: Ciancimino ha proposto a Strangi di scambiare centomila euro in contanti con degli assegni di settantamila euro.

È proprio questo sbilanciamento del denaro (centomila contro settantamila) che fa scorgere il sospetto di una manovra di riciclaggio. Chi scambierebbe centomila euro ricevendone solo settantamila? Nessuno. Ecco, dunque, il sospetto del riciclaggio.

Il denaro, però, doveva essere recuperato in Francia, sembra infatti che Ciancimino si doveva incontrare con un uomo legato a Strangi nel territorio francese.

Sembra infatti che Strangi sia il tesoriere della cosca Piromalli, ecco quindi spiegato il perché Ciancimino va a chiedere proprio a lui il denaro. È stata la Squadra mobile di Reggio Calabria, con a capo Giuseppe Pignatore, ad entrare in possesso di questa intercettazione e passarla immediatamente alle Procure di Caltanissetta e Palermo (che indagano con il "pentito" Ciancimino) e alla Direzione nazionale antimafia.

Ciancimino non è nuovo a questo tipo di reato, il riciclaggio, infatti ha già avuto una condanna per aver ripulito una parte del patrimonio del padre Don Vito, condannato per mafia.

Dovrà dunque almeno chiarire i rapporti con un personaggio come Strangi, legato all'ndrangheta calabrese. Un pentito, che dovrebbe o almeno vorrebbe uscire dal mondo criminale, non dovrebbe avere alcun contatto con dei personaggi alquanto incrinati verso la malavita.

Di recente inoltre, Massimo Ciancimino, ha tirato in ballo l'ex capo della polizia e attuale responsabile dei

servizi segreti Gianni De Gennaro. L'accusa che il figlio di Don Vito ha rivolto a De Gennaro è quella di essere stato molto vicino al "signor Franco" spesso citato da Ciancimino come tramite nella trattative tra la mafia e lo Stato. Queste accuse rivolte da Ciancimino sono avvenute dopo che, il "pentito", aveva precedentemente affermato che De Gennaro era in realtà il signor Franco in persona. Su questo argomento Ciancimino afferma: «Ai magistrati ho evidenziato che non ho mai condiviso la idea di mio padre su De Gennaro, che ha rappresentato la lotta alla mafia ed è un grande investigatore. Non conosco l'identità del signor Franco, so solo che mio padre lo definiva un ambasciatore che faceva l'intermediario con i poteri forti». Quanto appena detto da Ciancimino appare strano, soprattutto in relazione con quanto lui stesso affermò in un interrogatorio del 2002: «Io so chi è il signor Franco, l'uomo dei Servizi sempre vicino a mio padre, ma è rischioso raccontare cose di cui non si hanno supporti cartacei».



Inaugurato il Palazzo di Giustizia a Castelnuovo di Porto

di Claudio Marini



dei lavori arch. Michele Valentini, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Tivoli avv. Simone Ariano, il presidente della Camera Penale di Tivoli avv. Fabio Frattini, il presidente dell'associazione Advocatus avv. Enrico Sgarella, il presidente dell'Associazione Sabina Romana avv. Antonio De Silvestro.

Un momento molto importante è stato rappresentato dalla benedizione del Vescovo della Diocesi di Porto Santa Rufina S.E. Monsignor Gino Reali.

Il Presidente del Tribunale di Tivoli che ha coordinato i lavori ha sottolineato: "Il completamento del nuovo Palazzo di Giustizia di Castelnuovo di Porto costituisce una nuova, importante ed attesa tappa di avvicinamento all'obiettivo finale: quello della definitiva e funzionale sistemazione abitativa del servizio giustizia nel vasto territorio dell'hinterland romano. In attesa dell'altro evento in corso di realizzazione (il completamento e l'ulteriore abbellimento della sede centrale), l'occasione è propizia per esprimere il compiacimento ed il ringraziamento per quanto fatto, unitamente all'auspicio di un servizio giustizia in grado di corrispondere, per adeguatezza delle risorse umane e finanziarie, alle legittime esigenze di una Comunità costituita da 13 Comuni e 125.546 abitanti".

Il Tribunale di Tivoli raggiunge un altro grande risultato con l'inaugurazione del nuovo Palazzo di Giustizia si è tenuta nella sezione staccata di Castelnuovo di Porto.

All'incontro hanno preso parte il Presidente del Tribunale dott. Bruno Ferraro, il Procuratore della Repubblica dott. Luigi De Ficchy, il sindaco di Castelnuovo di Porto dott. Fabio Stefoni, il coordinatore della sezione di Castelnuovo dott. Antonio Perinelli, l'ex coordinatore della sezione di Castelnuovo dott. Alfredo Maria Bonagura, il progettista e direttore



settimana dal 13 al 19 dicembre 2010

Claudio Lotito: l'imprenditore "illuminato"

di Serena Belleli

Claudio Lotito si scusa per il ritardo, mi accoglie nel suo ufficio offrendomi biscotti da tè al cioccolato e si prepara per la nostra intervista.

Di lui so che ha origini umbrine, ha iniziato il suo mestiere d'imprenditore quando, giovanissimo, faceva il corrispondente per una redazione locale de Il Tempo, che lavora 20 ore al giorno e che è senza dubbio un uomo pieno di energie. Gli chiedo, pertanto, quale sia il suo segreto.

Mi risponde, come se stesse dettando gli ingredienti di una ricetta antica: "la determinazione, la voglia di emergere, la fantasia che ho messo in campo per creare le condizioni per raggiungere il successo. E la Provvidenza Divina". In buona sostanza, oltre alle proprie capacità, al carattere di ferro ed agli studi compiuti con passione, Claudio Lotito imputa il proprio successo al Signore, che su di lui ha tracciato un disegno ben preciso.

Gli chiedo se non debba ringraziare qualcuno, per i traguardi raggiunti. Mi risponde di no, perentorio e fiero. Claudio Lotito ha saputo cogliere, con umiltà, le occasioni che gli sono state offerte, senza esitare e con la voglia di misurarsi con se stesso e con le proprie capacità.

Anticipa la mia domanda successiva, quando, oramai a ruota libera, mi parla del suo spiccato senso della polis. In effetti, il territorio in cui ha operato (quello laziale, principal-

mente) gli ha offerto delle opportunità, che lui ha saputo sfruttare al meglio. Perciò egli si sente in dovere di contribuire allo sviluppo della società, all'ammmodernamento delle istituzioni, al ripristino di quei valori che ultimamente sono andati perduti. "L'imprenditore deve essere un uomo illuminato, non un prenditore, come, purtroppo, ce ne sono tanti..." Il dottor Lotito ritiene che lo sport vada promosso, che per i giovani esso costituisca un paradigma, attraverso il quale acquisire nuovamente la cultura della legalità, la meritocrazia, lo spirito di sacrificio. Non prende neanche in considerazione le mie domande riguardanti le questioni interne alla squadra, forse perché sa perfettamente che ciò desta davvero poco il mio interesse. "Chi? Sissoko? Ma non gioca con la Juve? Sabatini? Non mi risulta". "Alcuni giornalisti scrivono notizie del tutto prive di fondamento".

Presidente, come riesce a conciliare il suo lavoro d'imprenditore, gli impegni legati alla squadra, le questioni famigliari?

"Non ci riesco", mi risponde un po' dispiaciuto. "Passo troppo poco tempo con mia moglie e mio figlio. Spero almeno che la collettività mi sia grata per lo sforzo che compio. Sono molto riconoscente a mia moglie, che dice di essersi innamorata della mia testa, e che manda avanti la famiglia anche per me".

Sua moglie, Presidente, deve essere a

sua volta una persona molto intelligente.

"Sì, lo è", mi risponde serissimo. "E mi capisce. Mio figlio, però, sta crescendo ed io vorrei passare più tempo con lui".

Presidente, perché, in un momento in cui tutto sembrava perduto, lei è diventato il maggiore azionista della Lazio?

"Perché mi piacciono le sfide. E mi diverto".

E come mai, nonostante abbia acquisito il pacchetto di maggioranza di una società con un'esposizione debitoria ingente, nonostante stia tentando con successo di rilanciare la squadra e di valorizzarne il marchio, sottraendo del tempo alla sua vita privata, agli affari, alla famiglia, molti tifosi non la vedono di buon occhio?

"Chi rompe gli schemi non è capito, perché ha delle reazioni non prevedibili, non conformi a quelle che contraddistinguono la gente comune".

Allora, lei è un avanguardista?

"Un antesignano!!!"

Presidente, sembra che lei riesca a realizzare qualsiasi impresa decida di compiere. Qual è il suo desiderio non ancora avverato, il suo sogno nel cassetto?

"Sogni? No, i sogni sono irrealizzabili. Ho molti desideri, che si realizzeranno presto: intanto, a fine novembre è uscito il giornale della Lazio, poi abbiamo in cantiere la

radio e la tv della squadra. Ma soprattutto, voglio costruire lo stadio polifunzionale: la casa del tifoso della Lazio". E proprio in quel momento si ricorda di dover fare una telefonata: l'aquila, qualcuno ha qualcosa da eccepire, di nuovo....

E lo spettacolo ha inizio, come se volesse farsi perdonare per il ritardo (o, semplicemente, per il piacere di esibirsi in pubblico) mi concede una delle sue gag. Lotito grida e si diverte da matti a litigare con l'interlocutore numero uno. Non contento, estrae dalla tasca il telefonino numero due e cerca di ottenere dal malcapitato le notizie richieste. L'interlocutore B non sembra pienamente informato sui fatti, o, quantomeno, non è particolarmente veloce nel fornire le risposte necessarie, quindi dopo un "vabbè vabbè vabbè, ciao, ciao", riattacca e continua la disputa con l'interlocutore A. I toni si fanno forti, ma a lui sfuggono un paio di sorrisi eloquenti ed io cerco invano di trattenerne le risa; quando anche i suoi collaboratori iniziano a sghignazzare, ha inizio il tripudio generale. Alla fine della discussione, Lotito ricorda al suo oramai unico interlocutore che l'aquila risiede a Formello, che anzi è pure domiciliata a Formello, che sta benissimo e che, soprattutto, mantenerla gli costa un occhio della testa, dato che si nutre principalmente di salmone.

E, tra lo sgomento generale, conclude la telefonata con "un abbraccio affettuoso..."



Foto: Claudio Lotito, Presidente della Lazio. Fonte: calciomercato.it

affettuoso..."

"Beh", continua, "poi di desideri ne ho molti altri, ma non potrò realizzarli tutti, sarebbe impossibile, non mi basterebbe una vita intera".

A colpirmi di quest'uomo non è tanto la spavalderia, o il narcisismo che noi tutti conosciamo, quanto la sua spontaneità, la schiettezza che poche persone accomuna, a questo mondo. Parla con me, come se stesse parlando con un altro uomo, con un suo amico di sempre.

Checché se ne dica, Claudio Lotito rispetta le persone che ha di fronte, che siano estranei o suoi dipendenti, e non fa discriminazioni di genere. Infatti i suoi collaboratori lo adorano e non lo lasciano mai, perché, sebbe-

ne il Presidente lavori fino a tardi, afferma Roberta, la receptionist, la quale mi ha ricoperta di premure durante l'attesa, "non sta bene che resti da solo in ufficio".

Lotito è un uomo dalla stretta di mano forte e calorosa, che non distoglie mai lo sguardo dagli occhi di chi lo ascolta e che, nonostante la sua personalità dirompente ed una punta di sano e divertente egocentrismo, sa ascoltare con curiosità e vivo interesse le opinioni e le esperienze altrui. Un leader democratico?

Certo, se i suoi progetti non vengono ostacolati...

Carismatico? Sì. Oppure, come direbbe il Presidente in persona, un antesignano!

Grande successo per l'ottava edizione di "Spiriti di...vini Cesanese"

di Tommaso Ciccone

Si è ripetuto come ogni anno e con sempre maggior successo l'appuntamento con la manifestazione "Spiriti di...vini Cesanese" nella splendida cornice della storica discoteca romana "Gilda".

Quest'anno oltre a promuovere i migliori vini Cesanese del Lazio, la Comunità Montana dei Monti Ernici ha offerto un prelibato buffet, con prodotti tipici del luogo, accompagnato dalla proiezione in anteprima

del filmato "l'oro del Piglio" sul vino Cesanese DOCG.

Non sono mancati, momenti di spettacolo molto interessanti.

La giovane ed emergente attrice Angela Caterina ha presentato per la prima volta a Roma il suo monologo teatrale "Io Pierrot", tratto dal libro da lei stessa scritto: un'opera suggestiva, che accompagnata dal suo talento ha commosso e lasciato senza parole la platea.

A seguire, come ormai consueta, la presentazione del calendario 2011 della Star Media Company, azienda leader in vari settori come le promozioni pubblicitarie, i congressi, gli eventi, gli spettacoli, l'editoria e le produzioni televisive: un calendario che da quattro anni rappresenta lo stile di un'azienda che offre un ottimo e piacevole prodotto senza scadere nella volgarità che spesso accompagna i più famosi calendari. Infine un'anteprima della XII edizione del concorso internazionale di talento e bellezza "Star of the Year", manifestazione aperta a tutte le ragazze di qualsiasi nazionalità di età compresa tra i 14 ed i 28 anni.

La serata è stata presentata dalla bellissima e simpaticissima Noemi Letizia, che non ha smentito il suo talento, accompagnando l'intera manifestazione con professionalità. Tante sono state le ragazze che hanno partecipato alla selezione, ma soltanto quattro, le prime classificate, accederanno alla finalissima nazionale, che si terrà dal 5 al 10 di settembre 2011 in una meravigliosa location.

Le finaliste sono state: Elisa Mastella 16 anni, Barbara Santoro, 19 anni, Jasmine Ghaly 16 anni, Maryana Hordiytsyak 18 anni.

A loro si è aggiunta Laura Luongo 25 anni, vincitrice di una precedente selezione fotografica tra le finaliste 2010 che non avevano potuto partecipare alla finalissima per motivi di studio o di lavoro.

Alla serata sono intervenuti molti personaggi dello spettacolo tra cui Antonio Zequila, Mario Zamma, Amedeo Gorla, il fotografo delle dive Bruno Oliviero, il regista Andrea Doria, Geppino Afeltra impresario e manager di Gigi D'Alessio, il regista dei fotoromanzi di Grand Hotel Carlo Micolano.



Presentano nuovo calendario Pirelli

di Francesca D' Aragosta

Presentato a Mosca il 30 novembre il famoso calendario Pirelli quest'anno cambia completamente aspetto.

Conosciuto in tutto il mondo come il calendario in cui i corpi femminili sono i veri protagonisti, nel 2011 sarà popolato da divinità, eroi e miti con l'intento di riportare la bellezza alle radici della civiltà classica.

L'idea venuta a Karl Lagerfeld, stilista e fotografo tedesco, a cui è stata affidata la trentottesima edizione della pubblicazione, si intitola appunto "Mythology". 21 sono i protagonisti, 15 modelle, 5 uomini e l'attrice americana Julianne Moore. Ragazze e ragazzi dai corpi statuari, nei panni di divinità greche e romane. Donne di bellezza eterea e maschiacci guerrieri. Il Calendario, così, fa un passo indietro e dopo un paio di stagioni "selvagge" e "porcaccione", riscopre in 36 scatti in bianco e nero il classico, l'estetica estrema, il glamour.

«Bisogna tornare a una certa bellezza disciplinata dell'antichità - dice il creativo tedesco - e adoro le dee perché erano le prime donne liberate, che avevano diritto a tutto. Le divinità e le muse sono femministe».

E naturalmente, come ogni cambiamento che si rispetti, porta con sé polemiche e perplessità. I collezionisti di "The Cal" storcono il naso, soprattutto perché nonostante la mole di bellezze femminili la "musa" del fotografo sarà un uomo: Baptiste Giabiconi, il modello francese Baptiste Giabiconi.



Sempre la solita pizza?

di Valeria Di Leva



Non si può raccontare, si deve solo provare.

Roma, via della Meloria 43, ad un passo da Cipro. Questo l'indirizzo di Pizzarium, pizzeria al taglio di Gabriele Bonci.

La prima volta che decidi di andare a sperimentare le sue pizze, viste le numerose critiche positive che è possibile leggere ovunque, rimani un po' perplesso davanti al suo ingresso. A spiazzarti è l'insegna che, per i gusti di chi scrive, stona un po' rispetto all'ambiente che uno trova dentro. Già, perché quando superi quella soglia le cose cambiano. La realtà te la lasci alle spalle e, quella che sembrava un'anonima pizzeria, varcata la soglia prende vita. Il posto è molto piccolo, ma accogliente e ben articolato. Il bancone è enorme e perdersi davanti a lui è una vera goduria: base rossa con burrata, verza con salsiccia, misticanza

calabrese su letto di patate, bufala e patanegra. Queste alcune delle scelte. Quello che rende particolarmente buone le sue pizze non sono solo i condimenti, tutti di ottima qualità, ma soprattutto la farina utilizzata (del Mulino Marino), il lievito madre di 80 anni e i tempi di lievitazione. Elementi di non poco conto visto che rendono il prodotto ad altissima digeribilità. Nota di merito anche per i fritti. Ce ne sono di diversi, dai più classici ai più estrosi, che cambiano spesso, confermando chi mi ha servito. Per non fare torto a nessuno sperimento un supplì "classico" (c'è anche il "classicissimo" che è fatto con le rigaglie di pollo) e uno zucca con cuore di cavolo nero. Vale sicuramente la pena provarli entrambi.

Ampia scelta anche per quanto riguarda le bevande. Sicuramente la buona selezione di birre artigianali e

straniere la fa da padrona, ma per chi non beve alcool la scelta è comunque ampia. Si può scegliere fra tè pregiati e succhi di frutta tutti rigorosamente biologici.

Dalla pizza al taglio passiamo alla pizza al piatto.

In via F. Ozanam 30 - 32, sempre a Roma, c'è La Gatta Mangiona di Cecilia Capitani, Giancarlo Casa e Sergio Natali.

Anche in questo caso l'idea che hai quando arrivi è del classico ristorante di quartiere, quello dove, soprattutto di domenica, si riunisce la famiglia per evadere dalla routine quotidiana. Forse lo è, ma è anche tanto di più. I tre proprietari, infatti, hanno lavorato nel tempo per far crescere qualitativamente il posto e i risultati si vedono.

La pizza, una fra le più buone della Capitale, nasce dall'impasto di tre farine, artigianali e commerciali, che dona contemporaneamente struttura e sapore al prodotto.

Questa la base per una varietà infinita di condimenti come ricotta al pepe nero, mortadella di Bologna e tartufo nero di Norcia per la Stracciata al tartufo o mozzarella, broccoli romaneschi ripassati e coppa artigianale di Marino per la Pizza ai Broccoli.

Il locale, caratterizzato da un numero per me non ben definito di gatti, ha anche un'ottima carta dei vini, una buona selezione di birre e di distillati.

Interessanti le proposte di accostamento pizza vino.

I proprietari hanno fatto veramente un ottimo lavoro.

Al via i Mercatini di Natale: alla scoperta di antichi mestieri e sapori

di Serena Brini



Le festività si stanno avvicinando e per le strade già si respira l'atmosfera del Natale.

Tuttavia, se pace, amore e serenità sono i sentimenti che animano questa ricorrenza, non possiamo fare a meno di ricordare quanto il consumismo se ne sia impossessato. E' così che, dai primi giorni di dicembre, inizia la caccia ai regali per fidanzati, parenti e amici, alla ricerca di qualcosa di semplice, ma non banale, di utile, ma anche stravagante... insomma, una vera e propria missione impossibile! Tuttavia, come ogni anno, arrivano in nostro soccorso i Mercatini di Natale: luci sfavillanti, musiche e profumi di ogni genere si riversano sulle principali strade delle città ed animano le piazze, pronti a riscaldare gli animi degli italiani nei gelidi pomeriggi d'inverno.

I Mercatini di Natale, in realtà, sono

nati in Germania e vantano origini antichissime, tanto che il primo mercato natalizio documentato si svolse a Dresda nel 1434. Da lì in poi, i "Christkindlmarkt" (che in tedesco significa "Mercato del Bambino Gesù") più famosi attirano ogni anno milioni di persone non solo dalle regioni circostanti, ma da tutta Europa.

Nonostante ciò, in un paese campanilista e attaccato alle tradizioni come l'Italia non potevano di certo mancare iniziative simili ed è così che, da nord a sud, sono stati organizzati stand, bancarelle e decorazioni per prepararsi all'arrivo del Natale.

Gli eventi sono moltissimi: a partire dal nord, sono ormai storici i mercatini di Bolzano e di Bressanone Vipiteno, immersi in un habitat fiabesco tra baite di legno, oggetti di artigianato, vin brûlé e strudel, mentre quello di Brunico eccelle

particolarmente per la ricchezza dei suoi prodotti gastronomici.

Spostandoci verso il centro, troviamo Perugia, che ospiterà il Mercatino delle Strenne, e Pesaro, che quest'anno sarà "Tuttunaltronaletale"; ad animare le strade di Roma ci penseranno le bancarelle di Piazza Navona, mentre a Firenze tradizione e gastronomia italiana e tedesca si uniranno in Piazza Santa Croce con il mercatino "Weihnachtsmarkt".

Per quello che riguarda il sud, a Terlizzi segnaliamo il mercatino dell'artigianato

e dell'enogastronomia pugliese e, prima fra tutte le città, Napoli offrirà ai visitatori i suoi famosi presepi, con tanto di riproduzioni dei personaggi dell'anno.

Per chi ancora stesse cercando un'idea regalo, consigliamo, dunque, di passare una giornata in giro per queste bancarelle: se ne trovano ovunque, sia nelle maggiori città che nei centri più piccoli e se, dopo ore ed ore di ricerca non sarete soddisfatti del risultato, non vi resterà che consolarvi con le squisitezze culinarie della zona, sempre presenti per sollevare le coscienze dallo stress e dalla frenesia dello shopping natalizio.



L'Italia dei sensitivi

di Marilù Bartolini

Sono passati circa dieci anni da quando, Wanna Marchi con il suo celebre urlo "D'accordo", veniva smascherata da "Striscia la notizia". Il programma, attraverso una trappola, dimostrò i raggiri che la sedicente guaritrice e la sua truppa ordiva nei confronti di persone ingenui e deboli. Da allora, Wanna, la figlia Stefania Nobile e il famoso maestro Do Nascimimento sono stati perseguiti legalmente e ad oggi, le prime due risultano essere state condannate a scontare circa dieci anni di reclusione dalla corte di Cassazione, mentre l'uomo sarebbe fuggito in Brasile poco prima del processo. Tuttavia, nonostante ciò continuano ad imperversare in tutta la penisola una serie infinita di ciarlatani e truffatori. Attualmente, una tra le più note

sembra essere la maga Rosemary Altea, sovente ospite di programmi televisivi. Recentemente è stata negli studi di "Se a casa di Paola", programma pomeridiano condotto da Paola Perego e di "Domenica 5" programma del palinsesto domenicale condotto da Barbara D'Urso. Rosemary sosterrrebbe di potersi di mettere in contatto con l'aldilà. Essa, però viene continuamente messa in ridicolo dalle facce dubbiose dei familiari che si sentono riferire informazioni decisamente errate e non coincidenti con la vita dei defunti. Così la donna finge di essersi sbagliata e cambia versione. Oltre a Rosemary, l'Italia è ricca di truffatori di ogni genere, cartomanti, chiromani, veggenti o sensitivi, a cui la gente si rivolge in cerca di aiuto. C'è

chi ha subito un lutto recente e chi vuole tentare la fortuna con i numeri del Lotto. D'altro canto il motivo più ricorrente per cui si ricorre ai vari esoterismi sono i problemi d'amore. Solitamente si spera di riconquistare l'innamorato con filtri magici, di potersi vendicare con chi ci ha traditi o di incontrare l'uomo della vita. I truffatori si gongolano raggirando ed illudendo gli ingenui che non riescono a vedere il male che si cela dietro i loro talismani e feticci. Poi, il plagio ha inizio, entra in gioco la superstizione, l'inganno e i maghi cominciano a spillare fior di quattrini. Una volta che la truffa si palesa è ormai troppo tardi per recuperare il denaro perduto. Tuttavia, se il tutto si limitasse alla perdita di un'ingente di denaro, le conseguenze non sarebbe-

ro poi così drammatiche. La situazione, infatti, si aggrava, quando la posta in gioco è la salute. Sedicenti guaritori agiscono a danno di persone psicologicamente fragili, che si aggrapperebbero a qualsiasi cosa per un filo di speranza di salvezza. E' caratteristico della natura umana il bisogno di confidare in qualcosa di trascendente capace di alleviare il nostro dolore. D'altro canto è anche necessario imparare a distinguere il modo in cui esso si manifesta, infatti, purtroppo l'avidità di denaro spinge alcuni individui a speculare sulla debolezza altrui. Operazioni simulate e falsi farmaci possono ostacolare la medicina tradizionale, causando danni irrimediabili ed esiti drammatici. Per questo occorre fare molta attenzione e continuare a riporre un'ottimistica fiducia solamente sui veri professionisti, diffidando di chi ci promette miracoli inspiegabili.



Il web sorpassa il piccolo schermo : Facebook in testa fra gli adolescenti.

Il 67% dei giovani ha un profilo su Facebook. Crollano i blog.

Cala la navigazione per lo studio: le attività principali sono chattare e navigare su Youtube.

di Rosalba Bugini

Per la prima volta, tra gli adolescenti, Internet batte la tv. Gli intervistati che passano sul web più di 3 ore al giorno (17,2%) superano quelli che passano più di 3 ore al giorno davanti al piccolo schermo (15,3%), dato in calo rispetto allo scorso anno quando la percentuale dei ragazzi che guardava la tv più di tre ore al giorno era pari al 22%. E' Facebook il protagonista indiscusso del Web: oltre il 67% degli adolescenti ha un profilo sul social network più famoso al mondo contro il 50% dello scorso anno. Il fascino di Facebook scialza anche l'utilizzo di messenger e la creazione di blog: solo il 17% dichiara di avere un proprio blog, percentuale che nel 2009 era pari al 41,2%. Navigare su YouTube e chattare sono le attività principalmente svolte dagli adolescenti italiani sul web, perde invece sempre più terreno la ricerca di informazioni per studio. Si conferma inoltre la tendenza, da parte dei teenager, ad un uso sempre

più "privato" di tv e Internet.

Più della metà ha tv e computer nella propria camera da letto, circa uno su due guarda la tv e oltre il 20% naviga in Internet la sera tardi prima di andare a dormire. Sempre elevatissima (86%) la cattiva abitudine di guardare la tv durante i pasti e oltre l'80% (con una nettissima prevalenza dei maschi) gioca ai videogiochi. Aumentano i comportamenti a rischio nella rete, come dare il telefonino a uno sconosciuto. E' questa l'immagine che emerge dall'edizione 2010 dell'indagine "Abitudini e Stili di vita degli adolescenti" che la Società italiana di pediatria svolge da quattordici anni su un campione nazionale di 1300 studenti delle scuole medie inferiori di età comprese tra gli 12 e i 14 anni. L'indagine, patrocinata dal Ministero della Gioventù, è stata presentata al convegno "la Società degli Adolescenti" lo scorso 2 Dicembre a Salsomaggiore.

In diminuzione il consumo di alcolici che tuttavia rimane alto (beve birra il 47%); meno di uno su tre dichiara di fumare sigarette, dato in lieve calo rispetto allo scorso anno (27,7% contro il 29,5%). Cresce tuttavia il consumo delle droghe leggere: il 9% degli intervistati dice di aver provato almeno una volta uno spinello contro l'8% dello scorso anno. Dilagano le "diete fai da te" e un adolescente su due vorrebbe perdere peso. La famiglia perde sempre più autorevolezza: i genitori influiscono sulle scelte dei figli meno di quanto gli stessi figli ritengono giusto e aumenta il numero di adolescenti che reputa «troppo poche» le regole date dalla famiglia. I ragazzi vorrebbero i genitori più influenti sul look, sullo sport da praticare e sulla scuola da frequentare. Si riduce la fiducia verso tutte le figure istituzionali (insegnanti, forze dell'ordine, medici, magistrati, preti, politici). L'unica in controtendenza? I giornalisti.



Groupon - Shopping ... Quando l'unione fa lo sconto!

di Antonella Passatore

Se siete stanchi del solito pub del sabato sera, se volete cimentarvi in nuove discipline o provare a rilassarvi con uno splendido percorso benessere il gruppo d'acquisto è quello che fa per voi!

Questo nuovissimo trend sta conquistando il web e decine di migliaia di utenti che ogni giorno acquistano tantissimi buoni sconto per cene, aperitivi, abbonamenti in palestra, biglietti del cinema o addirittura pacchetti di viaggio.

Il funzionamento è molto semplice. Ogni giorno sul portale compare, per ogni città raggiunta dal servizio, una proposta allettante.

Ci si prenota (si può pagare o con carta di credito o con paypal) e se la proposta raggiunge un numero minimo di partecipanti viene spedito il coupon con l'offerta acquistata direttamente a casa o via mail. Se invece la proposta (che comunemente viene chiamata deal) non raggiunge un numero minimo di iscritti non vi viene addebitato nessun costo

e il servizio non è più acquistabile. Ci sono sconti per tutti i gusti e per tantissime città: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Parma, Roma, Torino e molte altre.

Questo nuovo modo di fare acquisti è un'idea che arriva dagli Stati Uniti, dove si chiama Groupon o Group-Shopping. Sbarcata in Italia con lo stesso nome, questo nuovo trend della rete si è moltiplicato e oggi giorno si possono trovare centinaia di "player" che utilizzano lo stesso principio del gruppo d'acquisto.

Nell'era dell'e-commerce la rete di compratori è cresciuta esponenzialmente, tanto che Groupon ha rifiutato un'offerta pari a 5 miliardi di dollari, più 700 milioni condizionati al raggiungimento di alcuni obiettivi commerciali definiti per contratto, da parte di Mountain View per entrare a far parte della grande famiglia di Google.

Il gruppo prevede infatti di poter contare presto su una valuta

zione molto più elevata nell'immediato futuro, le entrate previste si aggirerebbero infatti intorno ai due miliardi di dollari ed il prezzo di un'eventuale cessione salirebbe, in questo caso, vertiginosamente. La scelta di continuare a percorrere da soli la propria strada sarebbe, quindi, dovuta alle prospettive di crescita del gruppo che è riuscito in poco tempo ad acquisire una dimensione internazionale. Gli aggettivi per celebrare la crescita di Groupon sono ormai esauriti. La concorrenza è distante milioni di utenti e pageviews; i record di velocità nel raggiungere certe dimensioni (33 milioni di utenti in 35 paesi) sono stati stracciati; mentre né Facebook né Google né Foursquare sembrano così veloci a controbattere su un terreno dove pure potrebbero avere diversi vantaggi competitivi. Quello che è certo è che il web accelera e semplifica la realizzazione di qualunque idea, progetto, innovazione commerciale. Non ci resta che dire... buon acquisto!



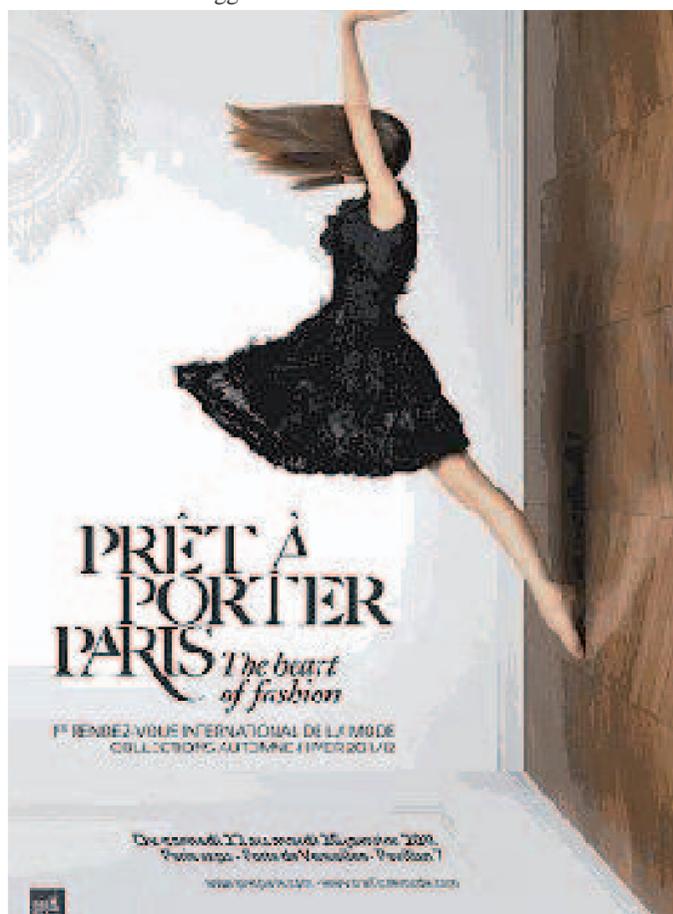
settimana dal 13 al 19 dicembre 2010

Gli appuntamenti moda del 2011: a gennaio il Paris Fashion Showroom

di Serena Poggetti

Sarà un 2011 ricco di eventi. L'anno che sta per arrivare partirà a gennaio con il Paris Fashion Showroom, evento all'interno della Prêt à Porter Paris, debutterà all'hotel de Rothschild sabato 22 e domenica 23 gennaio nei due giorni centrali rispetto allo svolgimento di Prêt à Porter Paris che è in programma dal 22 al 25 gennaio.

L'evento è concepito per ospitare i creatori e le loro seconde linee, oltre che proposte di jeans premium e lifestyle ed è un'edizione del salone internazionale di ready-to-wear femminile, infatti durante la manifestazione sarà infatti possibile trovare l'essenziale e il meglio dell'autunno/inverno 2011-2012, dalle proposte basic alle idee più all'avanguardia. Piattaforma aperta sul mondo, offre infatti visibilità a paesi come Brasile, Giappone, Corea, costituendo luogo di espressione delle fashion week internazionali. Come afferma la direttrice di Prêt à Porter Paris Muriel Piasser l'evento è nato: "Per rispondere all'attuale momento di stasi del mercato è necessario fare uno sforzo in più per incoraggiare la creatività, anche attraverso l'ideazione di piccoli eventi, ritagliati ad hoc sulle esigenze dei marchi". Prêt à Porter Paris dedica inoltre il 70% della sua superficie esclusivamente al PAP femminile per un approccio multi specialista volto ad avere una visione globale del mercato con oltre 1300 marchi moda e accessori, presentando oltre 50 nazionalità, divise in 9 settori. I due settori quello dei creatori e quello dei creativi sono rispettivamente Atmosphère's, mix perfetto tra i marchi più trendy e i talenti di domani, di tutte le nazionalità Rivelande delle tendenze, e The Box, regno degli accessori, dove sono mostrate le griffe di bijoux, borse, scarpe più belle e seducenti. Da cinque anni è il settore che ha avuto maggior successo: 'So Ethic', che offre ai creatori "etici" la possibilità di esprimersi: quest'anno, focus su lo showroom etico di provenienza statunitense 'Now Showcase' che rappresenta alcuni dei marchi indipendenti e socialmente responsabili di prêt à porter, accessori e stilisti che sviluppano piccole produzioni



locali e investono in una strategia sostenibile senza dimenticare lo stile. Per la donna che ama essere chic ed elegante saranno creati invece quattro gli spazi denominati il 'cuore del mercato' come il 'Go Magic Fashion', tutto quello che bisogna avere per un guardaroba ready-to-wear classico o contemporaneo, con abiti da cocktail o capi casual chic, un guardaroba femminile che tutte desiderano costituito dai più bei marchi internazionali. Costituirà invece il cuore degli accessori basic chic, dallo spirito trendy e etnico, 'Go easy accessory' dove sarà possibile esplorare un panorama completo dell'offerta accessori. 'Créative By' proporrà marchi dalle collezioni accessibili che rispondono ai desideri della stagione. 'Secret by' invece

rappresenta il nuovo settore accessori di Creative By, spazio dedicato alla pelletteria e alla valigeria, settore impostosi fin dal suo debutto durante l'edizione di settembre 2010. Infine un settore dedicato ai servizi, 'So Shop', dove saranno riuniti tutti i servizi e prodotti che permettono di ottimizzare i punti vendita. La manifestazione ha avuto grande supporto e spazio pubblicitario su numerose riviste di moda e ha puntato molto anche su internet: on line è infatti possibile preparare il proprio percorso di visita in base alle proprie necessità, indicando le proprie esigenze per trovare la soluzione migliore, oltre a contattare direttamente i personal shoppers. Un motivo per sistemare il guardaroba, facendo più spazio a capi semplici ed "etici".

A Viterbo si "ri-vive" la Pop-Art in una mostra dedicata a Andy Warhol

di Sara Mazzotta



L'estro pop-artistico di Andy Warhol ha raggiunto Viterbo in una mostra, inaugurata il 27 Novembre a Palazzo degli Alessandri, nella quale sono allestite le opere più rappresentative e originali dell'artista, provenienti dalla collezione Rosini-Gutnam di Riccione e collezionisti privati, italiani e stranieri. L'evento "Andy Warhol.. in the city", nato dall'iniziativa dell'agenzia pubblicitaria Studio Uno e la Pubbliwork Eventi con il contributo di Regione Lazio, Provincia e Comune di Viterbo, contiene un'accurata selezione di circa settanta opere, autentiche dalla Fondazione Andy Warhol di Pittsburgh, come la Marilyn Monroe del 1967 o il Mao Tze-Tung del 1974, ma ci sono anche la Liz Taylor del 1964, il ritratto di Enzo Cucchi del 1978 e i Campell's Soup Cans del 1974; un elogio al

genio e all'intuito del padre della Pop Art che potrà essere vissuto anche grazie a una serie di mostre itineranti all'interno degli esercizi commerciali, i quali proprietari, oltre a esporre offset, serigrafie e stampe di Warhol, per tutto il periodo della mostra organizzeranno cene, concerti e mostre dedicati alla Pop Art. Durante la conferenza stampa del 23 Novembre, il titolare dell'Agenzia pubblicitaria Studio Uno, da anni presente in tutto il territorio nel settore dell'editoria, Silvano D'Ascanio ha precisato: "Oltre a operare nel settore dell'editoria Studio Uno ha voluto investire nell'arte insieme a Pubbliwork Eventi, ci siamo impegnati nella realizzazione della mostra su Andy Warhol mai allestita in Italia, una scommessa vinta che voglio dedicare ai miei figli Francesco e Serena"; dello stesso parere

anche Giovanni Arena, assessore ai lavori pubblici: "Al di là delle 70 opere principali, a rendere partecipe gran parte della città grazie alle mostre collettive è stata un'iniziativa che il Comune ha apprezzato e noi tutti ci aspettiamo un grande riscontro di pubblico anche dalle regioni confinanti con il Lazio". L'esposizione resterà aperta fino al 16 gennaio 2011, gli orari di apertura sono dal lunedì al venerdì 10.30-13.00 - 14.30-19.30; sabato e domenica orario continuato 10.30-19.30 (chiuso il 25 dicembre 2010 e il 1° gennaio 2011); il costo del biglietto è 10 euro (ridotto 7 euro per studenti universitari, pensionati, militari, disabili e minori di 18 anni; gruppi scuola 3,50 euro previa prenotazione), per qualsiasi informazione è disponibile sul web anche il sito della mostra, con relativi contatti.

“Più Libri, Più Liberi”, una fiera di piccoli dai grandi numeri

di Elisa Spadaro

È tornato anche quest'anno uno degli appuntamenti più attesi dalla capitale: "Più Libri, Più Liberi", la fiera della piccola e media editoria giunta alla sua nona edizione ed ospitata dal 4 all'8 Dicembre dal palazzo dei congressi dell'EUR. Protagonista assoluta della scena ha offerto al popolo dei lettori romani cinque giorni all'insegna della lettura e un salone più ricco che mai, con 16 mila titoli e 430 case editrici. Positiva l'affluenza, soprattutto nel week end, quando l'incremento è stato del 5% delle presenze, con oltre mille visitatori in più rispetto al 2009. Tra stand, incontri, presentazioni e ospiti del calibro di Stefano Benni e Howard Jacobson, la piccola e media editoria ha dimostrato ancora una volta di non essere "meno grande" e sono i dati a dimostrarlo. Il 2010 è stato infatti l'anno dei piccoli e medi editori: buone le performance generali e ottimo il settore ragazzi (da qualche anno ormai sempre in crescita). Va verso la vetta Internet quale canale di distribuzione e aumentano infatti, (e di tanto), le vendite online, con un incremento del 21,9% sullo stesso periodo del 2009. La crescita a valore del segmento dei piccoli editori, se si

esclude la grande distribuzione, si attesta per il 2010 sul 6,1%, mentre il resto del mercato cresce "appena" dello 0,9%. Un incremento trasversale, che si registra tanto nelle librerie di catena, in quelle indipendenti e in quelle online, ancor più significativo in un anno in cui non si evidenziano fenomeni di genere come i "vampiri" per il 2009. Ma sono anche altri i dati positivi di cui questa fiera si è fatta portavoce: un milione in più di italiani si è avvicinato alla lettura nel 2010. Con questo incremento ci si avvicina a quasi la metà della popolazione italiana che si dichiara lettrice (anche se di "almeno un libro"). Oggi legge il 46,8% degli italiani con più di sei anni, quasi due punti percentuali in più rispetto allo scorso anno (erano il 45,1%). Il lettore di questo 2010 è giovane (legge il 65,4% nella fascia 11-14 anni e ci sono 42 punti percentuali in più rispetto agli anziani over 75), è per lo più donna (53,1% rispetto al 40,1% degli uomini e in tutte le fasce di età le lettrici superano sempre i lettori), risiede al Nord (per il 54% rispetto al 35,2% del Mezzogiorno), ha alti titoli di studio (laureati oltre l'80%), ricopre alti incarichi (è

dirigente, imprenditore, libero professionista, quadro per oltre il 62%) o è studente (65,2%). Ma il rapporto tra gli italiani e il libro è, purtroppo, ancora debole e occasionale. Degli oltre 26,4 milioni di italiani che leggono, i lettori forti (che leggono più di 12 libri l'anno) sono solo 4 milioni, il 15,1% della popolazione con più di 6 anni. Sono i lettori deboli la maggioranza (oltre 11,7milioni), e sono quelli che hanno letto al massimo 3 libri in un anno (in media 1 libro ogni 4 mesi!). E questo resta il limite strutturale della crescita: nuovi lettori, ma lettori soprattutto deboli. Restano inoltre ancora ampie le differenze territoriali. Guida la classifica il Trentino Alto Adige con il 57,9% della popolazione che legge almeno un libro all'anno. Agli ultimi posti invece la Basilicata (31,4%), la Sicilia (32,8%) e la Campania (33,3%). Anche nel lungo periodo (se si considera il trend dal 1995) rimane inalterato il differenziale tra Nord e Sud. È evidente quindi che c'è ancora molto da lavorare perché l'Italia si metta al passo con gli altri paesi europei, dove realmente libro e

lettura sono considerati elementi di grande forza e importanza. Ma se c'è qualcosa di certo è che la piccola e la media editoria dimostra ancora di

intercettare e dare risposta ai nuovi bisogni di letterature, informazione, approfondimento e comprensione dei nuovi fenomeni. E noi tutti le

auguriamo di continuare a fare sempre meglio e portare dalla parte dei lettori sempre più percentuali di italiani.

Più libri
Ogni anno più fiera.

Torino Film Festival 2010. Trionfa Winter's Bone, ma l'Italia è ancora protagonista

di Sara Squintu

Si è chiusa lo scorso 4 dicembre la ventottesima edizione del festival del cinema di Torino, con una pioggia di premi e un respiro sempre più cosmopolita. Ad aggiudicarsi la palma di Miglior Film nella sezione Torino 28 il thriller "Winter's Bone", di Debra Granik, lungometraggio indipendente già pluripremiato in festival internazionali del calibro del Sundance e dei Gotham Awards. "Winter's Bone" trionfa anche per la migliore sceneggiatura e nella sezione per la migliore interprete femminile, con la protagonista Jennifer Lawrence che ha ottenuto il premio di Migliore Attrice ad ex aequo con l'argentina Erica Rivas di "Por tu culpa". Un altro ex aequo anche per il premio speciale della Giuria, assegnato al canadese "Les Signes Vitaux e "Las Marimbas del Inferno" di Julio Hernandez Cordon. In questo fermento di premi stranieri, tuttavia, l'impronta del Torino Film Festival rimane italianissima grazie al pubblico che designa "Henry", di Alessandro Piva, come Miglior Film. Miglior attore Omid Djalili per "The Infidel". "Il nostro cinema non deve morire a causa dei tagli", aveva detto il direttore artistico Gianni Amelio nella giornata inaugurale, lo scorso 26 novembre. Davanti a manifestazioni di questo calibro sembra difficile immaginare il contrario, a dispetto del contesto di tumulti e proteste che

accomuna il mondo dello spettacolo a quello della scuola, dell'Università e della Ricerca. Se il Torino Film Festival è, per importanza, la seconda manifestazione dedicata al cinema in Italia dopo Venezia, non lo deve né a red carpet sontuosi né a ospiti hollywoodiani in grado di catalizzare l'attenzione dei media: quello che lo ha distinto negli anni è stata l'impegno rivolto al cinema degli esordienti e a temi di spessore sociale. Si regge sulla forza della propria identità, insomma, e sul talento degli artisti che vi partecipano. Per quanto ospiti celebri come Carlo Verdone e John Boorman (regista di "Un tranquillo week-end di paura") non siano mancati e nonostante l'evento che ha concluso la manifestazione di quest'anno sia stata la proiezione di "Hereafter" di Clint Eastwood, la vera forza del festival risiede nella sua doppia anima "cinematografica" e "sociologica", ben riflessa nell'intera articolazione della rassegna. Un'elegia al cinema d'autore così come agli aspetti più radicati della realtà, che non possono non influenzare chi la guarda con occhi da narratore. Basti vedere, a riprova di quanto detto, non solo le sezioni dedicate ai documentari come Italiana.doc, ma altresì le giustificazioni all'assegnazione dei premi. Paradigmatico il commento a "Las Marimbas del Inferno", che si

guadagnato non solo il premio speciale del Torino 28 ma anche il Premio Cipputi: "Il racconto mescola sapientemente dramma e humor diventando paradigma di ciò che la trasformazione del lavoro sta provocando in moltissime professioni: dove l'esito è incerto ma forse non ci sono altre strade per continuare a vivere." Le ultime edizioni del festival sono state, dunque, segnate in modo particolare dalla ricerca di una forma stilistica accattivante e di qualità, che unisse alla piacevolezza estetica la capacità di innescare riflessioni più profonde. Gianni Amelio, giunto alla fine del suo biennio come direttore artistico, ha ricevuto dai critici svariati apprezzamenti per aver saputo ben interpretare questi valori di base e, da regista e ormai scopritore di talenti, non ha nascosto la speranza di vedere riconfermato il proprio incarico. Storicamente, il TFF nasce sotto il nome di Cinema Giovani per iniziativa di una parte dell'intelligenza torinese guidata da Gianni Vattimo, con l'intento di proporre una retrospettiva che dia spazio ai giovani cineasti esordienti. E, se la forma complessiva muta nel tempo per favorirne l'inserimento in un panorama internazionale, l'essenza profonda resta la stessa: accogliere le opere di registi debuttanti (o quasi), che si presentano al

Festival con lungometraggi, cortometraggi e documentari. L'impronta fortemente territoriale rimane specialmente in alcune sezioni come Spazio Torino, concorso riservato cortometraggi rigorosamente piemontesi. Il premio Chicca Richelmy per questa sezione è andato a Luigi Sorbilli per "Divergenze". Italiana.Corti ha invece premiato "Archipel" di Giacomo Abruzzese, con una menzione speciale a "Mammaliturchi!" di Carlo Michele Schirrinzi "Per la capacità di trasfigurare uno spazio semi-concentrazionario rivelandone - attraverso l'uso drastico e coerente di un visivo dilatato - il carattere costitutivamente straniante e deformante. Mammaliturchi! ci chiarisce che ogni struttura di contenimento è in sé, inevitabilmente, una maceria sociale." Il premio speciale Kodak è stato invece assegnato al laconico "Leçon de Tenebres" di Sarah Arnold. Non meno significativi i riconoscimenti ai film in concorso per le altre sezioni: "Il popolo che manca" ha ottenuto sia il premio Ucca Venti Città che il premio Avanti!, quest'ultimo insieme ad "Archipel" e a "Una scuola italiana", nonché un premio speciale per la già citata sezione Italiana. Corti ad ex aequo con "Bakroman"; sempre "Il popolo che manca" ha



ricevuto insieme a "Les Champs Brûlants" il premio speciale della Giuria di Italiana.doc, che ha però assegnato il titolo di Miglior documentario a "Bakroman"; "Let each other one go where he may" si è assicurato il Premio Cult - Cinema della Realtà per la sua capacità di sovvertire provocatoriamente i cliché del cinema etnografico; a "Il pezzo mancante" è andato il premio Cinema.doc e, infine, il Premio Fipresci è stato vinto da "Small Town Murder Songs". Al di là dei dovuti entusiasmi per le pellicole vincitrici e pur in un contesto avvezzo a fasti non eccessivi, non poteva non emergere il cordoglio per

la morte del regista Mario Monicelli, da sempre sostenitore del Festival, nel corso del quale aveva presentato proprio lo scorso anno la pellicola "Risate di gioia", restaurata a cura del Museo del Cinema di Torino. Il regista, deceduto nella notte del 29 novembre, è stato ricordato il primo dicembre con la proiezione de "I compagni", con un Marcello Mastroianni interprete di una storia che racconta le proteste dei lavoratori in una fabbrica tessile nell'Ottocento. La pellicola è stata annunciata semplicemente con il titolo, poiché, come ha sostenuto Gianni Amelio, Monicelli non avrebbe voluto che si facesse della retorica.

Esce il nuovo libro di Kinsella: "Ti ricordi di me"

di Vincenzo Romano



Il libro di Sophie Kinsella, è uno di quei libri, che se non conosci l'autore, lo prendi dallo scaffale perché ti attira il titolo ed il prezzo (visto che l'ho pagato 6.90). E' uno di quei libri che compri quando hai voglia di leggere senza troppi impegni, oppure che leggi aspettando che qualche altro libro interessante ti venga prestato o che ti arrivi. Ed il libro di Sophie Kinsella è stata una sorpresa molto piacevole per me, e la storia mi ha appassionato così tanto, che le 400 pagine sono scivolte sotto le mie mani in meno di 5 giorni. Sophie Kinsella ha affrontato una tematica molto attuale, come quella della carriera lavorativa. La bravura della scrittrice è stata quella di costruire intorno a questa tematica, una storia geniale, che ha nel suo fulcro un'ulteriore area di interesse che preoccupa tutte le persone intraprendenti che hanno voglia di successo: il comportamento. Come bisogna

comportarsi per avere successo? Bisogna essere se stessi o fingere? Vale la pena trasformarsi in un'altra persona, dimenticare tutto il passato, tutti gli amici, per la fame di successo? A queste e ad altre domande cerca di rispondere la scrittrice Kinsella, con la sua storia. Sono domande che si pongono tutti i giovani che immaginano un futuro di successo. Sono le stesse domande che si sarà posta Lexi, la protagonista della storia. Una vita di sacrifici, come quella di tanti studenti universitari che cercano futuro credendo in quella che studiano. Una famiglia discreta, una vita normalissima quella di Lexi, giovane laureata del duemila che lavora presso una società che si occupa di arredi interni. Lei insieme alle sue amiche di vita, lavora presso il reparto pavimentazioni. Anni per potersi permettere di pagare l'affitto di una semplice casa, che lei ama, un ragazzo che le da problemi, le serate tra

amiche e un bonus sullo stipendio che non arriva. Insomma la solita vita di tanti ragazzi, immaginando un futuro migliore, come quello che vorrebbe Lexi. Lei che si sente una ragazza sfigata; una ragazza che ha un fidanzato che le da buca la sera in cui le amiche festeggiano un bonus in busta paga che lei non ha ricevuto. Quelle stesse amiche che brille, cantano sotto una pioggia torrenziale, mentre Lexi insoddisfatta della sua serata, cerca disperatamente un taxi che non trova. Pensa che peggio di così non possa andare, o forse si sbaglia? E mentre corre per andare a fermare un taxi succede l'imprevedibile. Scivola...inciampa...cade rovinosamente. Era il 2004. Lexi si risveglia nel 2007 in un letto di ospedale. Non conosce l'ora, la data e soprattutto perché si trovi lì. Ricorda solo quell'ultimo frame del 2004, ricollegando la sua permanenza in ospedale a quell'avvenimento. Ma invece cosa

è successo? Lexi si ritrova sposata con un bellissimo uomo di affari, con tutti i suoi difetti fisici scomparsi, e soprattutto si ritrova capo del personale del suo settore. Ma Lexi di tutto ciò non ricorda nulla. Come è possibile? Cosa è successo negli ultimi tre anni? Queste sono le domande che la protagonista si pone e si ritroverà una vita per lei assolutamente nuova. Si sente come una persona morta, che ritorna in vita dopo tre anni. Dovrà riabituarsi a tutto, cercare di mettere insieme i pezzi di quella vita mancata e cerca di essere normale in quel contesto che tutto sembra, tranne che essere di Lexi. E da qui che comincia la storia vera e propria. Lexi cerca di riprendere il controllo della sua vita dopo un'amnesia di tre anni, ma qualcosa non sembra tornare.... Una storia bellissima. Dopo averla letta mi sono ritrovato con una frase che solitamente utilizzo: "solo la verità ti renderà libero". Ed è questo forse il



messaggio che ci vuole passare la scrittrice: non c'è maggiore successo che vivere la propria vita senza rimpianti e con quel senso di libertà, che non deve essere associato a qualcosa di fisico, ma ad una libertà interna, della propria anima.

ASCAU
ecologica s.r.l.

settimana dal 13 al 19 dicembre 2010

La comicità di scena al Teatro Accento di Roma con "Certo che il latte delle mucche svizzere... è un'altra cosa!" L'esilarante spettacolo Fabian Grutt ospite del teatro di via Gustavo Bianchi

di Luca Nigro

Ridere con questa crisi sembra sempre più difficile, eppure Fabian Grutt con il suo spettacolo di cabaret "Certo che il latte delle mucche svizzere... è un'altra cosa!" (da Napoli a Roma, passando per Berlino) ci riesce magnificamente. La comicità tipicamente napoletana dell'artista italo-tedesco è stata un richiamo irresistibile per il pubblico del Teatro Accento di Roma, che ha risposto molto positivamente alla prima del 2 dicembre. Sul palcoscenico una scenografia essenziale fa da sfondo e da supporto al cabarettista napoletano e al suo

monologo. La "napoletanità" scenica di Fabian Grutt è devastante, tanto che risulta davvero impossibile trattenerci dal ridere ogni istante. In un rutilante susseguirsi di gag e scenette nella più classica tradizione cabarettistica l'attore e coautore di questo spettacolo porta in scena un soliloquio che spazia in tutti i campi del vivere quotidiano, dai rapporti di coppia alle vacanze, alla vita lavorativa sempre più contrassegnata dalla precarietà. Attraverso le sue irresistibili battute il comico racconta la sua vita, le sue esperienze e rivela quanto sia stato difficile, ma anche profes-

sionalmente formativo per lui, crescere a Napoli con un nome e, soprattutto, un cognome come il suo. L'umorismo straripante di Grutt lo costringe spesso ad interagire con il pubblico, regalandogli così la possibilità di allestire dei siparietti all'interno dello spettacolo. L'ironia con cui il comico scherza con gli spettatori e l'ilarità suscitata dai racconti delle proprie (dis)avventure rendono questo spettacolo di cabaret una bellissima prova di quanto sia importante la risata nella nostra vita. Quando si spengono le luci e cala il sipario si ha la sensazione di essere

stati ad una serata con la propria comitiva di amici, alla quale si è aggiunto un personaggio divertentissimo che con le sue storielle ha tenuto banco rallegrando gli animi di tutti. Assistere ad una rappresentazione teatrale così esilarante, realizzata con passione e naturalezza dalla coppia di autori Grutt-Giakketta, è un ottimo modo per osservare la realtà con occhi ironici e per insegnarci a cogliere il lato comico delle situazioni che ci troviamo a vivere, poiché questa sfaccettatura è sempre presente.



Calendario "Bellezze d'Italia 2011"

di Tommaso Ciccone

Il 29 Novembre, in un lussuoso Gran Gala Première è stato presentato il Calendario BELLEZZE D'ITALIA 2011 presso l'Hotel Ambasciatori Palace di Via Veneto.

Nel Parterre molti Ospiti Illustri, gli Stilisti: Alviero Martini, Sofia Balestra, Chiara Boni, Miss Bikini, Regina Schreker, Tilù e Laura Pieralisi, che con i loro preziosi abiti hanno magistralmente interpretato i 12 mesi del nuovo anno, l'attrice Eva Henger, la grande Miranda Martino, il Notaio Luigi Pocaterra (Notaio delle trasmissioni RAI), S.E. l'Ambasciatore d'Austria Christian Berlakovtsh accompagnato dal Vice Presidente di AltaRoma Valeria Mangani.

Durante il Gala anche il Premio

Bellezze d'Italia, che è stato consegnato alle Giornaliste: Adriana Pannitteri TG 1 RAI, Maria Concetta Mattei TG 2 RAI, Stefania Giacomini TGR RAI 3. Motivazione: Il Premio Bellezze d'Italia è un Omaggio alla RAI, la nostra Prima e Storica RETE TELEVISIVA, Simbolo della Comunicazione Italiana nel Mondo... affinché la Comunicazione... sia sempre più Donna! Il Premio, realizzato dall'Orafo Michele Affidato (già noto per i Premi del 60° Festival di San Remo), sarà conferito in ogni Edizione a Personaggi del Giornalismo, delle Arti, della Cultura, del Cinema e della Moda che meglio rappresentano il Made in Italy nel Mondo. Bellezze d'Italia è un progetto

promosso dall'Associazione Nazionale Bellezze d'Italia presieduta da Francesco Grasso e con la Direzione Artistica di Nino Graziano Luca. Il Calendario è nato nel 2007, l'Edizione 2009 è stata realizzata dal Fotografo Americano Paul de Luna di Vogue America mentre le foto del Calendario 2010 sono state del romano Max Botticelli fotografo di Alta Moda Alta Roma. Quest'anno il Fotografo di Moda Alessandro Frezza.

Il Calendario, sempre realizzato in edizione limitata, è diffuso alle più illustri Personalità delle Istituzioni, della Cultura e dello Spettacolo. Ormai diventato un "oggetto cult", ha avuto apprezzamenti persino dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



Kledi Kadiu protagonista di "Non solo bolero"

di Francesca Ragno

Non Solo Bolero, in scena fino al 12 dicembre al Teatro Italia di Roma e poi in tour in tutta Italia, è uno spettacolo pensato per raccontare le vicende di un gruppo di persone che si trovano insieme in un luogo, o in un osteria come nella Carmen, o in taberna come nei Carmina Burana, o nella taverna come nel Bolero di Milloss o in un antico luogo come in Amores di Ovidio, dove ognuna racconta la propria storia. Mvula Sungani importante e famoso coreografo italo-africano, molto noto per la raffinatezza e l'innovazione dei suoi lavori, che negli ultimi anni ha creato opere per stelle del calibro di Raffaele Paganini e Giuseppe Picone, per questa nuova storia ha

voluto fare una creazione per un altro grande artista Kledi Kadiu. Questa pièce infatti, necessitava di un interprete forte, intenso, mediterraneo e dal grande carisma da poter affiancare ad Emanuela Bianchini, nota stella dalla tecnica elegante ed intensa ed ai bravi solisti della Compagnia Mvula Sungani. Questa nuova pièce è un intreccio di storie dal forte sapore etnico che vengono caratterizzate da una scansione ritmica costante e crescente, che vede una storia ispirata a grandi opere, come la Carmen di Prosper Mérimée, i Carmina Burana di Carl Orff, Amores di Ovidio ed il Bolero di Ravel, unite da un fil rouge di rarefatta intensità. L'idea è quella di

raccontare in modo cinematografico, la vita e le storie di persone comuni mediante grandi opere musicali e letterarie reinterpretate e trasfigurate da Sungani con la sua visione contemporanea della vita. Il racconto prosegue senza soluzione di continuità entrando ed uscendo dalle melodie con rispettosa disinvoltura. La trama coreografica, è un caleidoscopio di colori ed emozioni creato dal movimento che naviga tra le più disparate varianti di forme e di ritmi. Durante la serata si alterneranno nuove creazioni coreografiche ad alcune delle coreografie più suggestive e di successo del repertorio di Sungani. La ricerca dell'autore italo-africano passa dalle

dinamiche di origine popolare, a quelle di origine più nobile e moderne, e si sublima in un vortice di fisicità e dinamica. Un modo interessante per riscoprire il mondo, l'uomo e le emozioni che lo compongono mediante la danza, la musica, ed i grandi effetti spettacolari che hanno l'obiettivo di emozionare lo spettatore con un vero e proprio susseguirsi di momenti molto raffinati e speciali. Le splendide melodie di Maurice Ravel, Carl Orff vengono intervallate da musiche originali e canzoni popolari che compongono la suggestiva colonna sonora. I costumi sono ideati e realizzati da Giuseppe Tramontano noto stilista e costume-designer di moltissimi, fictions e spettacoli teatrali. Le scene essenziali e stilizzate, e le luci d'avanguardia, conferiscono allo spettacolo una visione complessiva cinematografica e moderna.



IABONI SCAVI

Quagliarella si riscopre bomber e la Juve vola

di Pietro Paolo Deison

E' un Fabio Quagliarella mai così prolifico in carriera quello che trascina la Juventus al successo sul campo del Catania. Con otto reti già segnate in questo avvio di campionato - in Europa non è potuto scendere in campo - l'attaccante stabiese punta deciso al suo record di gol stagionali. Nel dopo partita del Massimino la gioia per la doppietta è superiore all'amarezza per il goal ingiustamente annullato, ed il 'Quaglia', si toglie un paio di sassolini dalle scarpe. Uno è per gli uomini mercato bianconeri, che i media danno scatenati in vista di gennaio: "Chissà perchè in tutte le squadre in cui ho giocato, hanno sempre cercato un bomber...". Fabio invia anche una 'cartolina' al suo vecchio Napoli: "Qui segno di più perchè posso giocare nel mio ruolo, a me piace molto partecipare alla manovra e, stando sempre in partita, spesso e volentieri cerco il goal. Sono a otto, e se avessi giocato anche in Europa... Mi sento al centro della Juventus, avverto la fiducia del

mister e dei compagni. Dopo i gol alla Del Piero i tifosi bianconeri cominciano ad ammirare anche quelli alla Quagliarella: "Tutti mi chiedevano un gol alla Quagliarella, ora l'ho fatto", afferma l'attaccante napoletano dopo la bellissima rete da fuori area con cui ha battuto Andujar con la complicità del difensore catanese Silvestre. Antidivo per eccellenza, schivo e riservato, Quagliarella ama parlare con i fatti, in campo. Quagliarella, Aquilani e Krasic sono il 'quid' in più della nuova Juventus targata Gigi Delneri per non parlare di Felipe Melo, rinato ed autentico leader del centrocampo insieme all'ex romanista. L'ex Udinese è arrivato a Torino da Napoli (tra mille proteste dei tifosi partenopei e società e giocatore che si accusano a vicenda) in prestito oneroso per 4,5 milioni (per acquistarlo a fine stagione la Juve dovrà versare altri 10,5 milioni). L'accoglienza iniziale nella città della Mole è tiepida ma Fabio riesce subito a far

breccia nel cuore dei tifosi bianconeri con otto gol in 15 partite, dando finalmente peso all'attacco bianconero, penalizzato dalla scarsa prolificità e dai continui infortuni di Amauri. Ora la Juve ha raggiunto il terzo posto in comproprietà proprio con il Napoli e può vantare il miglior attacco della serie A ed un Quagliarella in forma smagliante supportato nelle ultime gara da Iaquina in versione assist-man. Ma non osiamo pensare se il "Quaglia" avesse avuto una spalla di peso in attacco come Dzeko o Trezeguet dei tempi d'oro in grado di assicurare una ventina di reti stagionali. Non chiediamo troppo però. La dirigenza bianconera e in primis Marotta stanno sondando il mercato di gennaio per regalare qualche colpo che possa definitivamente colmare il gap con le squadre che la precedono in classifica e gli obiettivi sono rivolti proprio ad una punta di peso e a degli esterni difensivi. Soprattutto questi ultimi servono come il pane dato che De Ceglie e

Grygera sono infortunati, Motta non sembra all'altezza, il ripescato Grosso sembra al tramonto della sua carriera e il giovane Traoré è tutt'oggi un oggetto misterioso. Meno male per l'esplosione del danese Sorensen che ha scalato tutte le gerarchie in casa Juve conquistandosi il posto a suon di grandi partite. Per l'attacco oltre a Quagliarella e Iaquina il vuoto: Amauri è infortunato ma la sua assenza non si nota affatto dato che anche quando stava bene l'attaccante brasiliano sembrava la controfigura di sé stesso, abulico, inconcludente e a tratti persino irritante mentre Del Piero ha dimostrato di poter dare il suo contributo part-time data l'età del Capitano che comincia ad accusare i ritmi di questo intasatissimo calendario. Insomma la Juve è lanciata verso le primissime posizioni e parlare di scudetto a Torino non è più un tabù. Soprattutto se Quagliarella continuerà a segnare gol di pregevole fattura e da bomber di razza. Sognare è lecito e in più non costa nulla.



Pallone d'oro Blaugrana

di Pietro Paolo Deison

Saranno tre giocatori del Barcellona a contendersi il pallone d'oro 2010, il più ambito riconoscimento tra i premi individuali: Iniesta, Xavi e Messi. I primi due reduci dal vittorioso mondiale in Sudafrica coronato dalla vittoria in finale contro l'Olanda vinta grazie al gol di

Iniesta. Per Messi invece una stagione esaltante come sempre ma contraddistinta dall'amara sconfitta in Champions contro l'Inter e dal Mondiale negativo disputato con la sua Argentina. Sembra che "la Pulce" dopo aver già conquistato il trofeo debba accontentarsi questa volta del terzo posto lasciando che i compagni di squadra Xavi e Iniesta si contendano il podio più alto. Ha lasciato però sbalorditi l'esclusione dal podio di Wesley Sneijder, uno dei maggiori favoriti alla vigilia dopo una stagione monumentale culminata con la conquista della Champions League con la maglia dell'Inter e con il grande Mondiale con la sua Olanda che si è dovuta arrendere solamente in finale contro la Spagna. Il presidente Moratti ha commentato con amarezza la decisione della Fifa: «E' una decisione profondamente ingiusta. Sneijder ha fatto molto più di Messi durante la scorsa stagione, è stato protagonista di un'annata fenomenale, ha vinto tutto quello che si poteva vincere, lui per me meritava il Pallone d'oro». Xavi invece, in un'intervista al giornale "Ara", ha rilasciato altre dichiarazioni in merito: "Il Pallone d'Oro per me è del Barcellona, è la filosofia del Barcellona che è stata premiata e per questo c'è Messi, c'è Andrés e ci sono anche io nei tre. Non me lo sarei mai immaginato di stare nei primi tre al mondo. Se vince Andrés, Leo o io,

non cambia niente, perché vince il Barça. La filosofia, è un premio al gruppo Barça, non a noi tre". Queste invece le parole di Iniesta: «Per me è un grande orgoglio essere inserito nella lista dei finalisti per la vittoria del Pallone d'oro. E' una grande emozione condividere il podio con giocatori come Xavi e Leo Messi». Secondo indiscrezioni trapelate saranno i due centrocampisti spagnoli a contendersi il prestigioso premio sino all'ultimo voto. Per il premio che sarà assegnato il prossimo 10 gennaio, dunque, Xavi è quotato favorito a 2.00 contro il 2.10 del compagno Iniesta. Più distante a 7.00 l'argentino Messi, che paga lo scotto di un mondiale non in linea con le attese. L'Inter spera di rifarsi col Pallone d'Oro africano dove Samuel Eto'o pare il logico favorito e con la panchina dell'anno a Mourinho (sarebbe un premio alle vittorie in nerazzurro, non certo a questa parte di stagione in meregugue). Non resta quindi che aspettare per vedere quale di questi due straordinari centrocampisti sarà l'erede di Kakà, Cristiano Ronaldo e Messi che hanno conquistato il premio negli ultimi tre anni. Comunque vada saremo certi che il Pallone d'Oro finirà in buone mani: sia Xavi che Iniesta sono due giocatori sensazionali dotati di tecnica e classe dentro al campo e allo stesso tempo due straordinarie persone fuori dal campo.



COSTANTINI S.P.A.

IMPRESA DI COSTRUZIONI E APPALTI

Largo Ignazio Jacometti, 4 00196 ROMA

Tel. 06.45550625/6 - Fax 06.45424070 e-mail: costantinispa@yahoo.it - costantinispa@fastwebnet.it



settimana dal 13 al 19 dicembre 2010

Il Ministro Stefania Prestigiacommo inaugura la 35ma edizione del Motor Show di Bologna

di Tommaso Ciccone



Grande successo per l'edizione 2010 del Motor Show di Bologna, tornata ai livelli di qualche anno fa dopo un'edizione 2009 assai deludente. A dare il via ufficiale e a tagliare il nastro della 35ª edizione del Motor Show è stato il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Stefania Prestigiacommo che ha dichiarato: "Questo Motor Show è particolarmente importante perché quest'anno ha dedicato un ampio spazio all'auto elettrica con Electric City, questo è il motivo per cui il Ministero dell'Am-

biente ha deciso di esserci con uno spazio. Il Motor Show va in una direzione che è quella che il Governo promuove, cioè della mobilità sostenibile, e quindi rompiamo un vecchio tabù: che la passione dei motori non si coniughi con quella per l'ambiente". Insieme al Ministro erano presenti le autorità civili e militari, la rappresentanza del Comune di Bologna e della Regione Emilia Romagna, il presidente di Enel Piero Gnudi e il presidente di GL events Olivier Ginon. La giornata si era aperta - in precedenza - con il

convegno inaugurale, dal titolo "Mobilità sostenibile e sviluppo economico". Tra gli ospiti della prima giornata di apertura del Salone il pilota di Formula Uno Jarno Trulli, che ha dialogato con tifosi e appassionati grazie agli "Incontri con i Campioni" de La Gazzetta dello Sport, e l'attore americano Clayton Norcross, uno dei protagonisti della storica serie tv Beautiful, tra gli ospiti d'eccezione per i test drive riservati al pubblico femminile organizzati da Ford e dal mensile Marie Claire dal Percorso Donna. Presenti al Motor Show anche l'attrice Anna Falchi, madrina della DR5 sullo stand di DR e altri volti dello spettacolo come Andrea Roncato e Valerio Staffelli. Il Motor Show è stato poi tenuto a battesimo dalla madrina della manifestazione, Martina Stella. La splendida attrice fiorentina è stata a disposizione di fotografi e giornalisti, poi ha visitato i padiglioni e ha salutato il pubblico della manifestazione. Tra gli altri ospiti, per gli "Incontri con i campioni" de La Gazzetta dello Sport il campione Andrea Dovizioso, impegnato nella Mobil 1 Arena nel Yokohama Drift Battle, il campione olimpico di



ginnastica artistica nella specialità sbarra Igor Cassina, testimonial di Avis e Michele Pirro, pilota del Team Gresini di Moto 2 nel 2011, al volante di una Clio Gordini Renault Sport,

insieme alla moto griffata Gordini con il quale il team San Carlo Honda Gresini, sponsorizzato da Renault Italia, si è aggiudicato il primo posto della Moto 2 nella stagione 2010.

Molte le case automobilistiche presenti e molte le novità presentate, tra le quali hanno riscosso particolare successo quelle di Ford, Citroën, DR Motor, Gonow Europe e Great Wall by Eurasia Motor Company.



Punto

viale delle Nazioni Unite, 9/9A • TIVOLI
tel. 0774/319197 - 0774/319065

REFIT S.n.C.
di Cantello & C.

ascensori
dal 1969

via fontanarosa, 16 - Roma tel. 06-270361